



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLII - N. 28 - 26 luglio 2018

**Nuove direttive del procuratore capo di Torino per combattere le aggressioni xenofobe**

## **"NESSUNO PUO' VIETARE A UN BARCONE DI MIGRANTI DI ATTRACCARE". "I MANIFESTI CONTRO GLI IMMIGRATI SONO INTOLLERABILI"**

*Salvini: "Bloccare i porti non è un diritto ma un dovere"*

PAG. 2

**Denunciate le politiche migratorie dei governi italiano e francese**

## **Oltre 10 mila antirazzisti sfilano dietro allo striscione "Ventimiglia città aperta"**

*Presente anche delegazioni della Francia e della Spagna. Folti gli spezzoni dei centri sociali e di Nonunadimeno*

PAG. 4

**"Raduno dei Partigiani e dei Giovani" sul Monte Giovi in provincia di Firenze**

## **GLI ANTIFASCISTI MUGELLANI E FIORENTINI ONORANO LA RESISTENZA AL CANTO DI "BELLA CIAO"**

*Franchini denuncia la politica del governo contro i migranti. Intitolato il sentiero alla memoria al giovane partigiano Luciano Celli. Interesse verso il banchino del PMLI in onore a Marx, alla Resistenza e contro il governo nero Salvini-Di Maio*

PAG. 11

## **18 MILIONI DI ITALIANI A RISCHIO POVERTÀ**

*Nel Mezzogiorno quasi metà della popolazione*

PAG. 5

**IN OCCASIONE DELLA QUARTA GIORNATA INTERNAZIONALE DEDICATA ALL'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE**

## **Il Disability Pride in piazza a Roma per chiedere diritti, lavoro e servizi sociali**

*In centinaia accompagnati da familiari o amici per avere le stesse opportunità di vita, di lavoro e di svago*

PAG. 6

**CONTRO L'ORDINANZA DEL NEOPODESTA PUGLIESE SULLA "SICUREZZA URBANA"**

## **Mobilizzazione antifascista e di popolo a Catania**

*Partecipate assemblee in piazza. Il PMLI denuncia il passato e il presente fascista del nuovo sindaco e attacca apertamente il capitalismo come fonte della povertà. Diffusi i volantini contro il governo nero Salvini-Di Maio e "Per chi vuole conoscere la storia e la linea del PMLI"*

PAG. 10

**Al vertice dei governanti dei paesi imperialisti dell'Alleanza atlantica**

## **LA NATO RILANCIA LA GUERRA AL TERRORISMO, OSSIA AI MOVIMENTI ISLAMICI ANTIMPERIALISTI, SPECIALMENTE ALLO STATO ISLAMICO**

*Rafforzata la cooperazione militare tra la Nato e l'Ue riconoscendo a quest'ultima l'autonomia nell'ambito dell'Alleanza atlantica. Confermato l'impegno di tutti i componenti ad aumentare la spesa militare al 2% del PIL. Trump la vorrebbe portare al 4%. Conte, elogiato da Trump per la politica sui migranti, si rallegra per l'aumento dell'impegno sul fronte del Sud e per l'operatività dell'Hub della Nato a Napoli. Confermata la politica della chiusura dei confini ai migranti. Contraddizioni sul commercio tra Trump e Ue*

**RAFFORZATA LA STRUTTURA DI COMANDO CON DUE NUOVI COMANDI IN USA E GERMANIA "PER AVERE LE FORZE GIUSTE, NEL POSTO GIUSTO E AL MOMENTO GIUSTO"** PAG. 14

**AL VERTICE DI INNSBRUCK**

## **I ministri degli interni UE si impegnano a chiudere ai migranti i confini a Sud**

*L'asse nazionalista, fascista e razzista tra Salvini, Kickl e Seehofer d'accordo per il controllo delle frontiere esterne dell'UE e per bloccare gli sbarchi dei migranti*

**SULLA DICIOTTI SCONFESSATO IL DUCETTO SALVINI**

PAG. 3

## **SOLIDARIETÀ MILITANTE DEL PMLI AI LAVORATORI BEKAERT**

**LA FIOM RINGRAZIA E INVOCA IL SOSTEGNO DI TUTTI**

PAG. 12



Nuove direttive del procuratore capo di Torino per combattere le aggressioni xenofobe

# "NESSUNO PUO' VIETARE A UN BARCONE DI MIGRANTI DI ATTRACCARE". "I MANIFESTI CONTRO GLI IMMIGRATI SONO INTOLLERABILI"

Salvini: "Bloccare i porti non è un diritto ma un dovere"

## Priorità ai procedimenti per reati di razzismo

“La convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati prevede il diritto al non respingimento. Ragionando per assurdo, se un barcone arrivasse a Torino, ai Murazzi sul Po, e qualcuno impedisse a chi sta sopra di scendere, avvierei degli accertamenti. Nessuno può vietare a un barcone di attraccare”: lo ha sottolineato il procuratore capo di Torino, Armando Spataro, durante la presentazione in conferenza stampa il 9 luglio delle nuove direttive ai magistrati e alla polizia giudiziaria “per un più efficace contrasto dei reati motivati da ragioni di odio razziale e discriminazione etnico-religiosa, nonché per una più rapida trattazione degli affari dell’immigrazione, tra cui le procedure per il riconoscimento di protezione internazionale e altre forme di tutela umanitaria, nel rispetto dei diritti fondamentali delle persone”.

Una dichiarazione e un’iniziativa - quelle di Spataro - quantomeno coraggiose e controcorrente data la situazione attuale del Paese, dove il razzismo e la xenofobia attizzati dal governo nero Salvini-Di Maio sembrano contagiare tutto come una peste. Come si legge nella circolare l’iniziativa del procuratore di Torino muove proprio da questo, dal sensibile aumento cioè dei casi di discriminazione e di odio razziale che si sono registrati negli ultimi mesi nel territorio, come il caso di una giovane campionessa di basket insultata sull’autobus e quello dell’aggressione a un sudanese, fino ai manifesti affissi da Forza Nuova che invitano i migranti a tornare nei loro paesi di origine.

“In questi ultimi tempi c’è stata una crescita di minacce, aggressioni, scritte e manifesti contro gli immigrati, spesso accompagnata dalla passività delle persone presenti”, ha spiegato Spataro, aggiungendo che “non tocca a noi intervenire nell’analisi politica e sociale, ma come procura dobbiamo dare una risposta a questi reati odiosi e insopportabili”. Che si manifestano, secondo la circolare, con “aggressioni, minacce, ingiurie, affissioni di volgarità e intollerabili manifesti”, come quello di Forza Nuova nel Comune di Giaveno la settimana precedente, ma anche “scritte dello stesso contenuto vergate su immobili pubblici”. Anche il procuratore generale di Piemonte e Val D’Aosta, Francesco Saluzzo, ipotizzando che questi fenomeni siano dovuti anche a “certe sponde politiche e culturali che si stanno saldando”, ha confermato di essere “malamente impressionato per i comportamenti odiosi che si sono manifestati in quest’ultimo periodo, che incitano all’odio razziale nei confronti di soggetti stranieri provenienti soprattutto dall’Africa e dal Medio Oriente. È come se si dovesse comunicare alla gente che è arrivato il momento di passare al contratto. Questi comportamenti sono reati che devono essere perseguiti”.

A questo scopo i magistrati del “gruppo specializzato 9”, che si occupa di “terrorismo ed eversione dell’ordine democratico”, ma anche dei reati commessi nel corso di manifestazioni pubbliche, dovranno trattare come prioritari tutti i procedimenti su reati con finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale, razziale e religioso, “con conseguente rapidità nella effettuazione di tutte le indagini necessarie alla individuazione dei responsabili”. Evitando anche tendenzialmente di chiedere l’archiviazione per casi considerati leggeri e anche se la pena prevista fosse sotto i cinque anni. Questura, carabinieri, guardia di finanza e polizia municipale sono invitate inoltre a valutare “la possibile adozione di direttive o misure organizzative idonee a implementare l’efficacia e l’immediatezza degli accertamenti finalizzati all’identificazione dei responsabili dei reati”. E in particolare dovranno fornire assistenza e protezione agli stranieri che denunciano un reato contro di loro, informandoli sui loro diritti e in modo da loro comprensibile.

Particolarmente degna di nota è la direttiva del procuratore torinese ai suoi magistrati di formulare in tempi rapidi i pareri sui ricorsi contro i dinieghi della protezione internazionale ai richiedenti asilo, esaminando accuratamente “tutte le ragioni addotte dai ricorrenti sui motivi che li hanno spinti a lasciare i loro paesi d’origine”. Questo è molto importante perché grazie all’attenzione dei magistrati viene accolto circa il 25% dei ricorsi contro i dinieghi della protezione decretati dalle Commissioni territoriali. E suona come una risposta legalitaria alla circolare di Salvini del 5 luglio alle suddette Commissioni, ai prefetti e al capo della polizia, affinché si operi una stretta sulle concessioni dei permessi di soggiorno per motivi umanitari ai migranti, generalmente accordati a persone malate, donne incinta e minori, ma anche a rifugiati che in attesa dell’esito della domanda hanno trovato un lavoro e si sono integrati. Permessi che per il caporione della domanda hanno trovato un lavoro e si sono integrati. Permessi che per il caporione della domanda hanno trovato un lavoro e si sono integrati. Permessi che per il caporione della domanda hanno trovato un lavoro e si sono integrati. Permessi che per il caporione della domanda hanno trovato un lavoro e si sono integrati.

## Stato di diritto contro sporca demagogia

Al contrario del ministro dell’Interno, il cui obiettivo finale dichiarato è quello di respingere i migranti direttamente in mare riconsegnandoli ai libici, Spataro ha riaffermato con fer-



Una recente manifestazione di migranti e lavoratori a Caserta

mezza il principio che i respingimenti collettivi sono contrari alle leggi internazionali e il diritto di ogni profugo a veder esaminata la sua richiesta di asilo: “Non si può respingere in mare gli immigrati e non vagliare la loro richiesta di status di rifugiato politico. Se accadesse il contrario, tale comportamento sarebbe oggetto di una nostra indagine”, ha ribadito giustamente il procuratore di Torino.

E che le sue parole abbiano

colpito nel segno, riaffermando la supremazia dello Stato democratico borghese sulla sporca demagogia vomitata quotidianamente sui social-media lo dimostra la reazione furibonda di Salvini, che con un twitter gli ha risposto: “Mi ha incuriosito la dichiarazione del procuratore di Torino che decide cosa può fare o non fare un governo eletto da milioni di italiani. Io penso che bloccare i porti a chi aiuta i trafficanti di esseri umani non

sia un diritto ma sia un dovere. Se qualcuno la pensa diversamente si candidi alle elezioni”. Come se il fatto di avere milioni di voti lo mettesse automaticamente al di sopra del diritto nazionale e internazionale.

Infatti il cuore della politica fascista e razzista antimigranti di Salvini, sposata senza riserve anche da Conte, Toninelli, Di Maio e dall’intero governo Lega-M5S, sta proprio dove ha colpito Spataro: chiedere

all’Europa di cambiare le regole del dispositivo Frontex e della missione EunavforMed Sophia affinché non portino più in Italia i migranti salvati nel Mediterraneo ma li consegnino alle motovedette libiche, facendo anche dichiarare “porti sicuri” quelli della Libia; altrimenti si tratterebbe di respingimenti collettivi, proibiti perché la Libia non ha firmato la convenzione di Ginevra sui rifugiati che giustamente il procuratore di Torino gli ha rammentato.

Per il momento la Commissione europea, per bocca della portavoce per le Migrazioni, Natasha Bertaud, lo ha gelato dichiarando: “nessuna operazione europea e nessuna nave europea effettua sbarchi in Libia perché non lo consideriamo un Paese sicuro”. Ma il ducetto del Viminale non molla l’osso, rispondendo a mezzo twitter che “l’Unione europea vuole continuare ad agevolare il lavoro sporco degli scafisti? Non lo farà in mio nome. O si cambia o saremo costretti a muoverci da soli”. Il che è quel che sta facendo infatti con il blocco dei porti e i suoi ricatti ormai quotidiani sulla pelle dei migranti usati come ostaggi sui tavoli europei.

## DAVANTI ALLA CAMERA

# Cattolici digiunano per avere giustizia sui migranti

Un gruppo di scout di Caserta, missionari, preti e suore di frontiera, impegnati con esclusi e vittime di tratta, abituati a vivere ai margini delle città, hanno iniziato, lo scorso 10 luglio, un digiuno davanti a Montecitorio, sede della Camera dei deputati, per protestare contro la politica sulle migrazioni del governo italiano a guida Lega e 5 stelle.

Don Alessandro Santoro di Firenze ha letto pubblicamente in quella occasione il testo concordato con il vescovo emerito di Caserta, Raffaele Nogaro, nel quale è scritto tra l’altro: “non possiamo accettare in silenzio queste politiche contro i migranti che sono un insulto alla civiltà e all’umanità”; denunciando un silenzio “che mette paura” di cui sono responsabili istituzioni e mezzi di informazione.

Padre Alessandro Zanotelli, già missionario comboniano in Africa ed ex direttore della rivista Nigrizia, non ha avuto, nel suo intervento, alcuna remora nel paragonare il silenzio attuale di gran parte della società europea verso il problema dei migranti all’indifferenza verso gli ebrei e le altre minoranze perseguitate ottanta anni fa dai regimi nazifascisti: “Io ho l’idea che siamo come negli anni Trenta prima che arrivasse il nazismo” ha dichiarato il religioso, ag-

giungendo che in quell’epoca “la gente era arrabbiata perché l’economia non tirava, la classe media era in crisi, quindi c’era una ricerca del capro espiatorio. Ecco perché Salvini è così potente perché ha indovinato questo: individua il capro espiatorio”.

Anche il noto vignettista Vauro Senesi era presente all’iniziativa, unendosi anche lui al

digiuno, che è, secondo le parole lette da don Santoro “una disobbedienza civile, perché non si può più tacere” davanti a una politica disumana verso le persone migranti.

La protesta, prevista per i successivi dieci giorni e che ha raccolto numerose adesioni da parte di associazioni sindacali e organizzazioni anche locali segna l’inizio di una frattura

radicale tra quella parte del mondo cattolico più avanzato e antirazzista e il governo nero Salvini-Di Maio.

Nel corso della manifestazione è stata condannata anche la campagna di sospetto e di odio fomentata contro le Ong che prestano soccorso in mare e contro la chiusura dei porti italiani per tali imbarcazioni.



Roma 10 luglio 2018. Il digiuno di giustizia organizzato dai cattolici in piazza San Pietro



Al vertice di Innsbruck

# I MINISTRI DEGLI INTERNI UE SI IMPEGNANO A CHIUDERE AI MIGRANTI I CONFINI A SUD

*L'asse nazionalista, fascista e razzista tra Salvini, Kickl e Seehofer d'accordo per il controllo delle frontiere esterne dell'UE e per bloccare gli sbarchi dei migranti*

**SULLA DICIOTTI SCONFESSATO IL DUCETTO SALVINI**

Il 12 luglio, mentre in Italia era in pieno svolgimento il dramma dei 67 migranti bloccati sulla nave Diciotti davanti al porto di Trapani chiuso per ordine di Salvini, a Innsbruck, sotto la presidenza austriaca, si è svolto il vertice informale dei ministri dell'Interno dei 28 paesi membri della UE, per discutere delle strategie e delle misure per "proteggere le frontiere esterne" dell'Unione e "contrastare i trafficanti di uomini", due eufemismi ipocriti usati per mascherare la volontà di blindare i confini dell'Europa dai flussi migratori.

Non sono stati presi impegni vincolanti né misure concrete, cosa che semmai è stata rimandata alla riunione del Comitato politico strategico e di difesa del 18 luglio, o più realisticamente al prossimo Consiglio europeo che si terrà in ottobre e che dovrebbe discutere dell'attuazione pratica delle decisioni prese nel Consiglio europeo di fine giugno. Più che altro l'incontro è servito ai ministri di polizia della UE per confrontare le varie posizioni, sia quelle convergenti che quelle contraddittorie, anche attraverso incontri preliminari bilaterali, e ribadire almeno alcune linee guida per arginare i flussi migratori su cui c'è un accordo più o meno generale tra i 28 paesi membri. Tra questi incontri bilaterali che si sono svolti il giorno prima del meeting ci sono quelli che Salvini ha tenuto col suo omologo tedesco, il falco bavarese della Csu, Horst Seehofer e con il ministro dell'Interno austriaco, Herbert Kickl, che sono serviti a rafforzare, anche se non completamente, quell'"asse dei volenterosi" che i tre ministri cosiddetti "sovrani" hanno stabilito sulla base di una visione comune di stampo fascista, razzista e xenofoba del problema dei flussi migratori.

## L'intesa Salvini-Seehofer

A Seehofer stava soprattutto a cuore il problema dei "flussi secondari", vale a dire il ricollocamento nei paesi di prima accoglienza dei migranti trasferiti in Germania, ma Salvini ha evitato di impegnarsi a riprendere la quota spettante all'Italia, almeno finché non ci saranno impegni concreti degli altri paesi sui tre punti avanzati dal governo italiano. E cioè solo quando, ha sottolineato il vicepremier, "avremo ottenuto risultati su frontiere esterne, supporto e soldi per l'Africa" e nell'impegno di "suddividere i migranti che sbarcano in Italia". Obiettivi che almeno a parole il suo omologo tedesco si è



Innsbruck (Austria) 11 luglio 2018. Il ministro degli interni Salvini, il collega tedesco Seehofer e quello austriaco Kickl, durante il vertice dei ministri interni e giustizia della UE, si sono fatti ritrarre mentre stringono il patto di azione antimigranti

detto disposto ad appoggiare, in cambio dell'impegno di Salvini, sempre a parole, a discutere nei prossimi consessi del ricollocamento in Italia dei migranti che la Germania vuole espellere. Tant'è che il ministro italiano si è compiaciuto di dichiarare che "abbiamo fatto tre passi avanti, l'obiettivo sia di Italia che di Germania è avere meno migranti, meno sbarchi e meno morti".

"Non accetteremo nessun migrante in più se non aver prima stipulato un accordo europeo che preveda un rafforzamento dei confini e la possibilità delle espulsioni in accordo con i paesi africani", ha precisato il vicepremier, definendo "secondaria" la questione dei rimpatri interni posta da Germania e Austria. E anche Seehofer ha convenuto con lui che "non ci saranno problemi tra le frontiere interne dell'Ue se si riducono le partenze dall'Africa, i morti, gli arrivi".

La strategia del governo fascista e razzista Salvini-Di Maio, messa a punto dai due insieme al premier Conte e al ministro degli Esteri Moavero, infatti è chiara: blindare la sponda sud del Mediterraneo per impedire le partenze dei migranti, anche attraverso maggiori finanziamenti di tutta la UE ai due governi libici e alle bande dei trafficanti e l'istituzione di "campi di raccolta" per bloccare i migranti nei paesi di transito. E poi il rafforzamento dei dispositivi militari europei di fronte alle coste nordafricane, come Frontex e Sophia, cambiandone le regole d'ingaggio per poter attuare il respingimento diretto dei migranti in Libia, attualmente illegale secondo le normative internazionali, anche facendo dichiarare dalla UE "porti sicuri" quelli libici.

## Sostegno di Salvini anche al piano di Kickl

Del piano del 2015 di ricollocamento nei 28 paesi UE dei migranti approdati in Grecia e in Italia, mai veramente attuato soprattutto per l'opposizione dei governi del gruppo Visegrad suoi alleati, Salvini non vuole nemmeno sentir parlare: "È lì da tre anni e non funziona. Io preferisco bloccare i nuovi arrivi", ha ribadito il vicepremier. Del resto con quei governi non può rompere, visto che sta lavorando con loro per formare un gruppo unico della destra "sovrani" - leggi nazionalista, fascista, razzista e xenofoba - nel prossimo parlamento europeo.

Anche col suo omologo austriaco, che vorrebbe addirittura vietare per legge le richieste di asilo in Europa, c'è un'intesa di massima, soprattutto sulla proposta di istituire "centri di rimpatrio in paesi fuori dalla UE", cioè nei paesi di transito in Africa e non solo (si è parlato anche dell'Albania), e anche con l'invio di soldati europei di supporto a Frontex sul suolo nordafricano: "Se questa è la strategia della presidenza austriaca, ha il mio sostegno", ha detto Salvini, senza curarsi del fatto che tale proposta è diversa da quella dell'istituzione dei suddetti centri nei paesi della UE, e su base volontaria, appena approvata dal Consiglio europeo di fine giugno. Anche Seehofer si è unito agli altri due nell'affossare fin da ora le decisioni del Consiglio europeo scritte sull'acqua definendo "importante difendere le frontiere esterne, creare centri di rimpatrio fuori dalla

UE". E a ribadirlo, Kickl ha aggiunto di suo che "ora c'è un cambiamento di paradigma nelle politiche europee di asilo".

Che cosa intendesse dire il ministro di polizia austriaco lo si deduce dal comunicato stampa del vertice, laddove si dice che "per salvare Schengen dobbiamo lavorare con dedizione all'effettiva protezione dei confini esterni della UE e ad una politica di asilo a prova di crisi". Tradotto: o si mette fine ai flussi di migranti dall'Africa sigillando le frontiere esterne e restringendo il diritto di asilo, o si ripristinano le barriere interne all'Unione, decretando la fine della libera circolazione interna garantita dal trattato di Schengen.

## Accelerazione verso la blindatura dei confini

Il comunicato sottolinea infatti che c'è stato un "largo consenso sulla necessità di concentrarsi sulla protezione delle frontiere esterne", nel rafforzamento di Frontex e nel porre fine alle operazioni dei trafficanti". E che è stata discussa, "oltre il mandato del Consiglio europeo", anche l'ipotesi dell'istituzione di "centri di rimpatrio in paesi terzi" per i richiedenti asilo, che possono rappresentare "uno stadio intermedio" in attesa di una "decisione positiva o negativa". L'Austria, a cui spetta l'attuale semestre di presidenza, esplorerà inoltre possibili soluzioni alla revisione del trattato di Dublino e al Sistema comune europeo di asilo (CEAS), in vista del Consiglio europeo di ottobre.

Quindi, sembra di capire che c'è un'accelerazione ri-

spetto alle stesse decisioni di fine giugno, nel senso di lasciar perdere l'istituzione dei "centri di rimpatrio" interni alla UE e la redistribuzione dei migranti sbarcati nei porti del Mediterraneo, a cui del resto nessuno credeva essendo "su base volontaria", e puntare tutto invece sulla blindatura delle frontiere esterne, il respingimento diretto dei migranti in mare, la creazione di campi di rimpatrio fuori dalla UE e il restringimento del diritto di asilo. Decisioni che l'Italia e l'asse con Austria, Germania e Visegrad hanno contribuito ad affermare in maniera determinante.

## La Diciotti ostaggio di Salvini

Come abbiamo detto il vertice di Innsbruck si teneva proprio nelle stesse ore in cui si svolgeva la penosa odissea dei migranti a bordo della nave Diciotti della guardia costiera italiana, presi in ostaggio da Salvini a supporto della sua politica antimigranti da far valere anche al meeting austriaco. Arrogandosi le funzioni di ministro della Marina mercantile e di procuratore di Trapani, ha impedito per due giorni l'attracco della nave perché voleva prima vedere "scendere in manette" i responsabili di un presunto ammutinamento e aggressione dei migranti a danno dell'equipaggio della nave privata Vos Thalassa, che li aveva salvati nelle acque antistanti la Libia. Salvini aveva imposto alla nave di riconsegnarli alla guardia costiera libica (cosa proibita dalle leggi internazionali che vietano i respingimenti collettivi e perché la Libia non è considerata porto sicuro, non ha firmato la convenzione di Ginevra e anche secondo l'Onu viola pesantemente i diritti umani), ma i naufraghi si erano ribellati provocando l'intervento della Diciotti che li aveva presi a bordo facendo rotta verso l'Italia.

Da Innsbruck Salvini ordinava di tenere chiuso il porto fino a che la polizia e i magistrati a bordo non avessero individuato e arrestato i colpevoli, con gravi ripercussioni sulle condizioni dei naufraghi, tutti fortemente provati e disidratati dalla lunga odissea patita in terra e in mare, con diversi malati, donne incinta e bambini. E tutto questo nel silenzio complice di Conte e con l'acquiescenza menefreghista di Toninelli e Di Maio, finché non è dovuto intervenire Mattarella con una telefonata al premier, che a quel punto si è svegliato e ha ordinato di far sbarcare la nave. Sconfessato dall'intervento del capo dello Stato, al quale solo po-

chi giorni prima al Quirinale aveva promesso che avrebbe "abbassato i toni", il ducetto fascioleghista con una nota del Viminale ha fatto trapelare "stupore" per l'intervento di Mattarella e "rammarico" per la decisione della procura di non arrestare ma di indagare a piede libero i due naufraghi responsabili della rivolta, solo successivamente colpiti da provvedimento di fermo.

## Il ricatto continuo del blocco dei porti

Non ancora soddisfatto, Salvini ha ripetuto lo stesso copione con altri 450 migranti che stavano arrivando in Sicilia su un vecchio peschereccio, e che sono stati fatti trasbordare su una vedetta della guardia di finanza e su una nave di Frontex, per poi tenerle ferme davanti al porto di Pozzallo, mentre intanto Conte inviava una lettera ai presidenti del parlamento e della Commissione europea e a tutti i capi di governo della UE chiedendo di condividere il carico di migranti, minacciando altrimenti di non farli sbarcare. Alla fine i governi di Malta e Francia hanno accettato di prendere in carico una quota di migranti, seguiti poi da Germania, Spagna e Portogallo, e il governo italiano ha consentito l'attracco delle due navi nel porto siciliano.

Hanno risposto picche invece i governi di Visegrad amici di Salvini, con il premier ceco Babis che addirittura definiva la richiesta di Conte "la strada per l'inferno". Mentre Conte e Salvini, facendo finta di nulla, cantavano vittoria e definivano "una grande vittoria politica" l'odioso braccio di ferro ingaggiato sulla pelle dei 450 disgraziati perché "finalmente l'Europa ci ascolta". Ora è chiaro che si andrà avanti sempre così, con la chiusura dei porti anche alle navi italiane e perfino di Frontex, tenendo in ostaggio i naufraghi per forzare l'attuazione pratica delle decisioni del Consiglio europeo, ossia della redistribuzione "volontaria" dei migranti approdati in Italia.

Ma quante altre volte gli stessi paesi che il governo fascista e razzista Salvini-Di Maio vitupera e osteggia si offriranno di accoglierli, anche a fronte del menefreghismo proprio di quei governi di cui esso si proclama tanto alleato e in perfetta sintonia politica? E intanto, da quando questo governo si è insediato e per effetto della sua cinica politica contro le Ong e della chiusura dei porti, i migranti annegati nel Mediterraneo sono stati ben 600, e il rischio di morire per chi si imbarca è salito da 1 su 38 a 1 su 7.



Denunciate le politiche migratorie dei governi italiano e francese

# Oltre 10 mila antirazzisti sfilano dietro allo striscione "Ventimiglia città aperta"

Presente anche delegazioni della Francia e della Spagna. Folti gli spezzoni dei centri sociali e di Nonunadimeno

Oltre 10mila antirazzisti arrivati da ogni parte d'Italia, dalla Francia e dalla Spagna hanno sfilato a Ventimiglia, a ridosso del confine francese, per la mobilitazione indetta il 14 luglio contro le politiche razziste dell'Unione europea e dei governi nazionali, a partire da quelli italiano e francese. "Ventimiglia città aperta, basta con la città che deporta" era il tema della manifestazione, scritto a chiare lettere sullo striscione di apertura, e la scelta della città non è stata certo casuale, essendo essa teatro dei violenti respingimenti attuati alla frontiera dalla polizia francese.

La stessa via Tenda scelta per la partenza del corteo, rappresenta un simbolo degli atti e ordinanze istituzionali contro i migranti: circa 3 mesi fa il sindaco loculano (PD) ha sgomberato un campo informale sotto il cavalcavia dell'autostrada e ogni sera ci sono gli attivisti del Progetto 20K, la rete di solidarietà che ha organizzato la manifestazione, che distribuiscono cibo e acqua ai migranti in transito. Sempre loculano ha cercato in tutti i modi di vietare il corteo nei giorni precedenti, fino a costringere gli organizzatori a svolger-

lo in periferia, blindando il centro per non mettere "a rischio" il consolato francese.

Ciononostante il lungo, colorato e rumoroso corteo c'è stato, ed è stato animato da tantissimi giovani dei centri sociali provenienti da tutta Italia, a cominciare dalla Liguria come il centro sociale "La Tappa e l'orologio" di Imperia che ha dato un grosso contributo di supporto agli organizzatori per lo svolgimento della manifestazione. Ma anche di Milano, Bergamo, Brescia, Trento, Pordenone, Trieste, Bologna, Firenze, dalle Marche e finanche dalla Sicilia. Delegazioni di francesi e spagnoli e in contemporanea manifestazioni a sostegno ad Amburgo, Parigi, Calais hanno dato un carattere internazionale alla manifestazione.

Folta partecipazione anche del movimento Nonunadimeno (NUDM) con varie delegazioni provenienti anch'esse dal Nord al Sud, una presenza importante poiché è la prima volta che NUDM aderisce ufficialmente a livello nazionale a una manifestazione di questo tipo. Nel comunicato del movimento dove si spiegano le motivazioni dell'adesione si leg-



14 luglio 2018. Il combattivo corteo degli antirazzisti per "Ventimiglia città aperta, basta con la città che deporta"

ge: "Naufragi, internamenti, stupri, abusi, sfruttamento, discriminazioni, azzeramento di

qualsiasi assistenza sanitaria e libertà di decidere, dal parto all'interruzione volontaria di gravidanza. La vita delle e dei migranti in transito è segnata, anche nel nostro paese, dalla violenza. Lo sono ancor di più oggi per le scelte politiche del nuovo governo, di stampo fascista, razzista e sessista".

"Stop war not people", "No one is illegal", "No a guerre muri e frontiere", "Né con Salvini né con Minniti", "Né con Macron né con Salvini" alcuni degli slogan presenti sui cartelli che davano chiaramente un'idea del clima politico della giornata.

La manifestazione di Ventimiglia ha voluto essere una risposta diretta alla xenofobia e ai razzismi, ma soprattutto ha assunto l'importanza della protesta esplicita contro il "nuovo

governo italiano populista, xenofobo e razzista" etichettato così dagli organizzatori di Progetto 20K. La piattaforma della manifestazione attacca anche la UE come "simbolo del fallimento dell'accoglienza istituzionale", "del razzismo quotidiana" e "della violenza su donne e minori". In essa si rivendica un permesso di soggiorno europeo che consenta ai migranti di potersi spostare liberamente senza impedimenti di natura giuridica. Una rivendicazione che, benché di per sé insufficiente a fermare il giro di sfruttamento e abusi cui sono sottoposti i migranti, sarebbe sicuramente un passo favorevole per migliorarne le condizioni di vita e sottrarli almeno in parte dal ricatto istituzionale a cui sono costante-

mente soggetti, dandogli peraltro migliori condizioni per organizzarsi.

Il successo di Ventimiglia, che ha riportato in piazza i temi dell'antirazzismo ed è riuscita a mobilitare, fianco a fianco, autoctoni e migranti, nel giro di pochi giorni dall'iniziativa delle "magliette rosse", a poco meno di un mese dalla manifestazione del 16 giugno a Roma per Soumaila Sacko, mentre il territorio è attraversato da sempre più cortei e mobilitazioni contro il razzismo di Stato e dell'Ue, è di buon auspicio e ci fa ben sperare per la nascita di una grande opposizione sociale, che unisca tutti gli antifascisti, antirazzisti, gli anticapitalisti e gli antimperialisti, in grado di buttar giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio.



Ventimiglia. L'importante partecipazione di Nonunadimeno che ha messo in luce la pesante situazione in cui si trovano le donne migranti

## Rapporto Inail 2018

# SEMPRE PIÙ IMMIGRATI MUOIONO SUL LAVORO

E il più delle volte non risultano dai dati ufficiali. Una morte su due riguarda ultracinquantenni

Secondo il rapporto annuale dell'Inail relativo agli infortuni sul lavoro, gli incidenti mortali nel nostro Paese sono in aumento e tornano a salire rispetto al 2016. In sostanza però, nel periodo da gennaio a maggio 2018, rispetto allo stesso periodo 2017, l'incremento delle morti ha interessato in particolare lavoratori stranieri, passate da 50 a 65, pari al +30%; quelle dei lavoratori di nazionalità italiana sono invece stabili, essendo diminuite di una sola unità, da 325 a 324, nel complesso più di una morte bianca al giorno. Nel complesso, una morte su due ha coinvolto lavoratori di età tra i 50 e i 64 anni per i quali si registra un incremento tra i due periodi di 30 casi, da 167 a 197 (+18%); diminuiscono i de-

cessi dei lavoratori tra i 35 e i 49 anni da 121 a 105, mentre risultano stabili quelle degli under 34 (da 57 a 59) e degli over 65 (da 28 a 30). Sullo sfondo, sono in calo le denunce di malattie professionali rispetto al 2016, mentre sono aumentate del 25% rispetto al 2012, a confermare comunque il trend di crescita nell'ultimo decennio. Il quadro generale che emerge conferma l'insicurezza ed il supersfruttamento che oggi è di casa nei campi, nei cantieri ed in ogni luogo particolarmente a rischio per coloro che vi lavorano; le prime vittime di questa continua ecatombe, sono proprio i più deboli, cioè i più anziani e i migranti, costretti ad ogni sacrificio pur di portare a casa un pezzo di pane.

Un elemento poi del quale non si può non tener conto è che i dati proposti dall'Inail non possono essere che incompleti; basti tenere in considerazione il grande ricorso ai lavoratori in nero in ogni settore, prassi consolidata nel nostro Paese, per i quali non risultano dati ufficiali. Com'è possibile, ad esempio, monitorare infortuni sul lavoro, anche mortali, per coloro che vivono nei 52 ghetti pugliesi e che offrono manodopera a bassissimo costo e senza diritti al caporalato spietato dei proprietari terrieri? Contestualmente alla pubblicazione del rapporto, il ministro del lavoro Di Maio è intervenuto sottolineando che lo Stato "deve essere all'altezza di affrontare questo eccidio che non ha

fine". Poche però ed impalpabili le sue proposte, che si traducono sempre in premi alle aziende cosiddette "virtuose", come ad esempio l'ipotesi di riduzione dell'IVA sui prodotti che servono ad assicurare la sicurezza sul lavoro uniti a sgravi sul "costo del lavoro". Colto con le mani nel sacco, il ducetto grillino si è affrettato a precisare che "Non si tratta di premiare, ma di cominciare a dare un segnale verso chi rispetta la legge e a chi fa di più di quanto richiede la legge". Lungi dal voler affossare la causa principale che crea insicurezza e morte sul lavoro, e che si chiama profitto, Di Maio sostiene opportunisticamente la necessità di un meccanismo di incentivo, mettendo insieme sempre di più la

cultura del rischio, "sia del lavoratore, sia dell'imprenditore". Siamo di fronte ancora una volta al solito blaterare parole generiche, inefficaci, che hanno accompagnato quantomeno gli ultimi trent'anni di vita politica italiana con l'avallo dei massimi dirigenti sindacali, senza ottenere però risultato alcuno. Nel frattempo, Massimo De Felice, presidente dell'Istat, ha presentato l'algoritmo della sicurezza, un rating aziendale che le imprese virtuose possono richiedere nel caso in cui abbiano un basso indice di infortuni e un alto livello di sicurezza nelle procedure e nelle dotazioni. In pratica un rating di sicurezza, da premiare, che, assieme alle misure proposte da Di Maio, rappresenta una con-

traddizione nei termini: come si può premiare il rispetto delle leggi vigenti quando è in gioco la vita dei lavoratori? Tutto ciò dovrebbe essere normale per ogni azienda e pertanto preteso anche dalle istituzioni borghesi, pena il ritiro delle licenze commerciali in questione. Tutte le parti in gioco si sciacquano la bocca con la parola prevenzione, ma è anche a loro dire che essa è già diffusamente ignorata, ed in particolare qualche settore – su tutti quello del crowd working (il lavoro su piattaforma) e lo smart working – è addirittura sprovvisto di strumenti utili in materia. In questo ambito, tipico è il caso dei riders, che fin qui sono stati totalmente scoperti sul fronte assicurativo.



# 18 MILIONI DI ITALIANI A RISCHIO POVERTÀ

*Nel Mezzogiorno quasi metà della popolazione*

I numeri dell'ultimo rapporto Istat sulla povertà in Italia, pubblicato lo scorso 13 luglio e relativo all'anno 2016, indicano un costante peggioramento della situazione nel nostro Paese.

Secondo l'Istituto di statistica due anni fa c'erano 18.136.663 individui a rischio povertà o esclusione sociale in Italia, corrispondente al 30% della popolazione residente contro il 28,7% del 2015, con una disuguaglianza dei redditi maggiore rispetto alla media dei Paesi europei.

Secondo l'Istat nel 2015 le famiglie italiane hanno registrato da una parte "una significativa e diffusa crescita del reddito disponibile e del potere d'acquisto", ma dall'altra "un aumento della disuguaglianza economica e del rischio di povertà o esclusione sociale", con un reddito netto medio annuo per famiglia di 29.988 euro, circa 2.500 euro al mese, con un aumento di 1,8% in termini nominali e di 1,7% in termini di potere d'acquisto rispetto al 2014.

Alla luce di tale aumento medio dei redditi risulta quindi ancora più stridente la contraddizione dell'aumento della povertà, con un incremento sia dell'incidenza di individui a rischio di povertà (da 19,9% a 20,6%) sia della quota di quanti vivono in famiglie che si trovano in uno stato di grave deprivazione (da 11,5% a

12,1%), così come di quella delle persone che vivono in famiglie che hanno gravi problemi lavorativi (da 11,7% a 12,8%).

Il Meridione, che ospita una popolazione residente pari a meno del 25% di tutta la popolazione italiana, è quella parte d'Italia dove tuttavia vive la metà dei 18 mi-

lioni di individui che nel 2016 erano a rischio di povertà e di esclusione sociale (46,9% rispetto al 46,4% del 2015), rischio che tuttavia non è assente nel Nord-ovest (21,0%), nel Nord-est (17,1%) e nel Centro (25,1%).

L'analisi dell'Istat conferma che le famiglie con almeno cinque componenti si

confermavano nel 2016 le più esposte al rischio di povertà o esclusione sociale (43,7% come nel 2015), mentre per quelle con uno o due componenti questo indicatore è peggiorato (per le prime è salito dal 31,6% al 34,9%, per le seconde dal 22,4% al 25,2%).

**Alla Burberry**

## LAVORATORI SCHEDATI PER ETNIA E TENDENZE SESSUALI

*Un lavoratore della Rinascente aggredito da un dirigente*

Sfruttati, oppressi, sottoposti a turni lavoro massacranti, mal pagati, licenziati in tronco e ora anche schedati, discriminati per etnia e picchiati dai rispettivi padroni e capi reparto: le condizioni imposte dai padroni ai lavoratori italiani sono di puro schiavismo.

Lo conferma quanto accaduto nei giorni scorsi ai dipendenti della multinazionale inglese dell'alta moda Burberry e a un commesso della catena Rinascente di Roma aggredito dal proprio capo reparto.

La griffe inglese nei giorni scorsi ha inviato ai dipendenti di tutto il mondo un questionario on line di chiaro stampo razzista "invitandoli" a rispondere a varie domande inerenti le loro origini etniche e l'orientamento sessuale.

Il questionario parte da domande generiche sulla valutazione dell'azienda con la possibilità di scegliere tra diversi gradi di giudizio e sulla soddisfazione per il proprio lavoro (luogo di lavoro, orario, compenso). Ma una volta completata la prima parte, iniziano le richieste di informazioni

personali in cui si domanda ai lavoratori se: "Si identifica come lesbica, gay, bisessuale, transgender o queer (termine gergale anglosassone per omosessuale, ndr)?" e ancora: "specifichi la sua etnia". Ancora più aberranti risultano le scelte che offre il menu a tendina: "asiatico/isolano del Pacifico - Nero o afroamericano - Ispanico o latino - Mediorientale - Nativo Americano o indiano d'America - Bianco - Altro".

In Italia il marchio fondato nel 1856 ha circa 500 tra boutique e negozi negli outlet. Il caso è stato sollevato da alcuni lavoratori e ripreso dai Cobas che in una nota denunciano: "Riteniamo il questionario al di fuori della Costituzione di questa Repubblica... In un momento già critico di questo paese, indagare sulle origini etniche e gli orientamenti sessuali è un obbrobrio e una violenza inaccettabile... molti lavoratori ci hanno chiamato indignati e offesi. Noi li sosterrremo e ci auspichiamo che le comunità Lgbt e la società civile si schierino dalla parte di

queste donne e questi uomini e ci sostengano in questa lotta".

Il nuovo responsabile Emea (Europa e mediterraneo) di Burberry, John Scaramuzza "Si è difeso - attaccano ancora i Cobas - dicendo che il questionario era facoltativo, ma è chiaro che un dipendente che si vede arrivare nella mail aziendale un questionario si sente in obbligo di compilarlo... Gli abbiamo chiesto di interrompere immediatamente la diffusione del questionario e di cancellare ogni traccia per i tanti che lo hanno già compilato. Non hanno accettato. Sembra che non si rendano conto della gravità dell'accaduto. Stiamo valutando come procedere, pensiamo di fare una denuncia al Garante della Privacy per tutelare i lavoratori. Nel frattempo abbiamo avvertito i nostri iscritti e i delegati stanno contattando i dipendenti per invitarli a non aprire neppure il questionario. Imporremo il rispetto dei diritti civili e Costituzionali, che ormai le aziende del commercio sembrano ignorare completa-

mente".

Il 6 luglio i lavoratori della Rinascente hanno tenuto a Roma, nei pressi di via Del Tritone dove ha sede il negozio, un presidio di protesta per solidarizzare con un dipendente che il 30 giugno è stato aggredito da un dirigente del negozio. Marco, questo il nome del lavoratore, è stato soccorso dal 118 e poi ha sporto denuncia. Al presidio hanno preso parte anche diversi clienti del negozio che, informati dell'accaduto, hanno rinunciato agli acquisti in saldo e solidarizzato coi lavoratori in lotta.

"Ad oggi non ci risulta siano stati presi provvedimenti né da Rinascente né tantomeno da Burberry, mentre la denuncia sta avendo il suo corso - spiegano ancora i Cobas - . Il comportamento della Rinascente e della griffe Burberry è inaccettabile, anche alla luce del susseguirsi di episodi analoghi segnalati alla nostra organizzazione sindacale. Un clima assurdo che si vive in molti negozi".

**ANCORA SANGUE OPERAIO, 399 VITTIME SUL LAVORO NEL 2018**

## Muore a Carrara operaio precario del marmo

*Aveva un contratto di 6 giorni*

A soli due mesi dall'ultimo incidente mortale in una cava di marmo nel carrarese, il 12 luglio un altro operaio è morto schiacciato da un blocco di marmo in uno dei depositi dove vengono stoccati i blocchi in attesa di essere lavorati.

Luca Savio aveva soli 37 anni, padre di una bambina di 14 mesi, ed era un operaio precario che stava lavorando con un contratto di soli sei giorni, firmato il 9 luglio e in scadenza il 14. Savio era un "gruista", ed è stato colpito al torace da un blocco che, secondo la prima ricostruzione di carabinieri e tecnici della Asl, si è improvvisamente spostato sul terreno dove era già stato calato.

Era il primo impiego dopo mesi di precariato. L'ultimo contratto per Luca Savio risale al 31 dicembre 2017. Poi, almeno ufficialmente, il suo nome non compare più nei registri del lavoro.

La notizia dell'ennesimo omicidio capitalista si è subito propagata nel comprensorio del marmo. Allo sciopero spontaneo dei cavaatori si sono uniti molti addetti del settore impegnati nel trasporto e nella lavorazione del materiale lapideo. Indetta una giornata di lutto cittadino in ricordo di Luca e di tutte le altre vittime sul lavoro.

Per la Toscana questa è stata la diciassettesima vittima dall'inizio del 2018 in gran parte avvenute proprio nel settore della movimentazione di carichi pesanti.

Negli ultimi dodici anni si sono registrati nelle cave di marmo del carrarese ben undici incidenti mortali, l'ultimo dei quali lo scorso 11 maggio quando un operaio di 58 anni era rimasto schiacciato da una ruspa. Gli infortuni invece sono stati 1200, uno ogni due giorni.

Nel corso della stessa giornata un altro incidente mortale sul lavoro è avvenuto

nel padovano, alla Maus di Campodarsego, dove un 45enne modenese, titolare di una ditta di manutenzione esterna, la "Detto Fatto", è precipitato da un'impalcatura.

Il 16 luglio un altro operaio di 53 ha perso la vita schiacciato da una lastra di metallo mentre lavorava nelle officine meccaniche Cimolai di Roveredo in Piano in provincia di Pordenone.

Mentre L'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro denuncia che il 15 luglio altri 5 lavoratori hanno perso la vita nei luoghi di lavoro.

Dal 2008, anno in cui è stato istituito L'Osservatorio, le vittime sono in costante aumento. Al 17 luglio 2018 la conta ha stabilito un nuovo record storico di 399 morti sui luoghi di lavoro che arrivano a oltre 650 se si contano anche le vittime sulle strade e in itinere. Nei primi sei mesi del 2018 i morti sono aumentati del 7,4% rispetto al 2017 e del 20,5% rispetto al giugno del 2008 anno in cui fu istituito L'Osservatorio.

Questo è il frutto amaro dei feroci attacchi ai diritti e alle tutele sindacali dei lavoratori con alla testa Renzi e Fornero. Infatti non è certo un caso che, come denuncia L'Osservatorio: "il 95% dei morti sui luoghi di lavoro non ha l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, quello che tutela contro i licenziamenti senza giusta causa o giustificato motivo (il Jobs Act renziano l'ha tolto a tutti i nuovi assunti). Mentre un lavoratore su cinque che muore sui luoghi di lavoro, ha più di 60 anni, la legge Fornero, che non ha distinto chi svolge un lavoro d'ufficio, o poco pericoloso da uno pericoloso per sé e per gli altri, come per esempio guidatori di TIR, ha fatto aumentare le morti per infortuni tra gli ultrasessantenni".

**UNO DEI RESPONSABILI DELLA ROVINA DELLA COMPAGNIA AEREA E DEL LICENZIAMENTO DEI LAVORATORI**

## Montezemolo indagato per bancarotta fraudolenta

*Insolvenza di Alitalia per 400 milioni di euro*

Il 30 maggio, mentre il Senato dava la via libera al decreto sulla proroga dei tempi di vendita e di rimborso del prestito per la compagnia di bandiera in amministrazione straordinaria, il nome dell'ex presidente e amministratore delegato di Alitalia, nonché ex boss di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo veniva accusato di bancarotta fraudolenta e iscritto nel registro degli indagati della procura di Civitavecchia nell'ambito dell'inchiesta sull'insolvenza di Alitalia per oltre 400 milioni di euro.

Con lui risultano indagati altri due ex amministratori delegati della gestione Etihad, Silvano Cassano e Cramer

Ball.

A far scattare l'inchiesta sono state le relazioni dei liquidatori sulla condotta degli amministratori delegati fino al maggio 2017, quando venne avviato il commissariamento. Questa prima causa, intentata dai commissari, verteva sulla insolvenza di Alitalia, e dopo la relativa sentenza del tribunale di Civitavecchia la Guardia di Finanza ha proceduto a un nuovo filone di indagine.

Nelle settimane precedenti le Fiamme gialle hanno raccolto e sequestrato migliaia di file e documenti negli uffici della compagnia e sono stati scandagliati i numeri "dell'ultimo bilancio depositato che registra una perdita d'eserci-

zio pari a 408 milioni di euro e un rapporto di 1 a 2 tra attivo circolante e debiti e la situazione patrimoniale aggiornata al 28 febbraio 2017 che riporta un patrimonio netto negativo di 111 milioni di euro. Perdite, solo nel periodo che va dall'1 gennaio 2017 al 28 febbraio 2017, per 205 milioni di euro e un rapporto di 2 a 5 tra attività e passività correnti, evidenziando il perdurare di una situazione di oggettiva impotenza economica di natura non transitoria".

Secondo investigatori e inquirenti, i tre ad indagati avrebbero avuto responsabilità nell'ipotesi di una bancarotta fraudolenta per Alitalia.

Il decreto approvato dal

Senato sposta al 31 ottobre il termine per la procedura di cessione di Alitalia e al 15 dicembre 2018 la durata del finanziamento di complessivi 900 milioni di euro erogato alla stessa compagnia. La misura prevede, inoltre, che i commissari straordinari inviino alle Camere ogni sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge una relazione sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa nell'ambito della procedura di vendita, con dati riferiti a contratti di fornitura, andamento dei crediti commerciali, consistenza della forza lavoro, raggiungimento degli obiettivi previsti nel programma di cessione.



In occasione della quarta giornata internazionale dedicata all'abbattimento delle barriere

# IL DISABILITY PRIDE IN PIAZZA A ROMA PER CHIEDERE DIRITTI, LAVORO E SERVIZI SOCIALI

In centinaia accompagnati da familiari o amici per avere le stesse opportunità di vita, di lavoro e di svago

“Disabilità, integrazione e tutela” le parole d'ordine del Disability Pride la manifestazione che si è svolta il 15 luglio a Roma in occasione della quarta giornata internazionale dedicata all'abbattimento delle barriere che ostacolano la libertà delle persone con disabilità. A Roma per la prima volta ma in contemporanea con Brighton (Gran Bretagna) e New York per rivendicare e mettere all'attenzione dei governi i diritti di tutti: paraplegici, tetraplegici, non vedenti, non udenti e tutti coloro che abbiano sofferto, anche solo temporaneamente, menomazioni fisiche, neurologiche e sensoriali.

Un corteo musicale e colorato è partito da piazza Venezia, ha attraversato le vie del centro fino a piazza del Popolo, per lanciare un messaggio importante: “rivendicare con orgoglio il diritto di avere le stesse opportunità dei normodotati”, come ha spiegato Carmelo Comisi, presidente e ideatore del Disability Pride.

Una denuncia inascoltata in tutto il mondo e in particolare in Italia da tutti i governi borghesi che si sono succeduti negli anni e, oltre alla sordità politica verso ogni diritto riconosciuto e tutelato a livello mondiale come la convenzioni ONU sui diritti delle persone con disabilità, ad oggi neppure quello nero di Salvini-Di Maio, ha stabilito un euro per l'assistenza, le cure, il supporto familiare, gli ausili e le pensioni per ogni disabile ma anzi procede nella politica antipopolare e antifamiliara di ridurre e tagliare ogni tipo di finanziamento e servizio socio-sanitario dalle leggi di bilancio, costringendo i disabili a vivere nell'emarginazione con pensioni minime insufficienti alle loro necessità.

Dario Dongo del direttivo del Disability Pride Onlus afferma: “La società italiana deve mettersi al livello della civiltà. E la civiltà è quella affermata nella Convenzione Onu per i diritti dei disabili 12 anni fa”, praticamente inattuata. Mentre Bruno Calvani, presidente



Roma, 15 luglio 2018. Una veduta della manifestazione per il “Disability pride”

dell'Anmil (Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro), denuncia: “L'Italia è fra gli ultimi paesi europei per risorse e servizi, a favore di persone disabili si spendono 438 euro pro capite all'anno, meno della media europea (531) e lontano dagli inglesi (754)”. Tra le regioni maggiormente ostili alle esigenze dei disabili attualmente figurano Sicilia, Lazio, Puglia,

Toscana e Campania.

Di fatto poco o niente è cambiato nel nostro Paese, affermano le associazioni promotrici: “le barriere architettoniche e senso-percettive sono ancora diffuse nelle nostre città; l'assistenza per avere una vita autonoma è spesso carente se non in alcuni casi inesistente; la percentuale delle persone con disabilità impiegate nel mondo del lavoro è

esigua e minimo è anche il numero di quelle coinvolte negli apparati politico-amministrativi”. Una realtà che tocchiamo con mano se pensiamo alla dilagante disoccupazione e alla totale mancanza di rispetto delle norme per l'assunzione dalle cosiddette liste protette.

Le richieste del Disability Pride non si fermano all'abbattimento delle barriere architettoniche, “ma vuole infatti

richiamare l'attenzione sul diritto a una vita indipendente, il diritto al lavoro, il diritto a una amministrazione più vicina e meno indifferente ai bisogni di chi vive – temporaneamente o in via definitiva – una limitazione psichica o fisica. Bisogni quasi sempre colmati dai familiari dei disabili, costretti a rinunciare alle proprie attività per prendersi cura di un congiunto altrimenti abbandonato a se stesso, e nella migliore delle ipotesi destinato a vivere in un ospizio”.

La manifestazione, organizzata da Disability Pride Onlus in collaborazione con la Fondazione ANMIL, la Fondazione Sosteniamoli subito e Luca Coscioni e da numerosissime associazioni di categoria e patrocinata dal Parlamento Europeo, dall'ANCI e dall'Ambasciata Britannica, Cgil, Codacons, Lilt e Cnr, si è conclusa con gli interventi e l'esibizione di numerosi artisti e cantanti dandosi un nuovo appuntamento per il 24 febbraio 2019.

PER GLI SCONTRI AL CORTEO DEL 1° MAGGIO 2017 NOTIFICATE 15 MISURE CAUTELARI

## Blitz poliziesco contro il centro sociale Askatasuna

Notificate 15 misure cautelari

### IL CSA CHIAMA ALLA MOBILITAZIONE

Con la gravissima accusa di resistenza pluriaggravata a pubblico ufficiale, all'alba di venerdì 13 luglio la polizia del fascio-leghista Salvini ha fatto irruzione nel Centro Sociale Askatasuna di Torino, in corso Regina Margherita, per notificare quindici misure cautelari (9 arresti domiciliari e 6 obblighi di firma in Questura) nei confronti di altrettanti attivisti dei centri sociali, studenti universitari, protagonisti delle lotte contro gli sfratti e notav, che il 1° Maggio 2017 tentarono di forzare il blocco poliziesco per partecipare al comizio conclusivo dei sindacati in Piazza San Carlo ma furono brutalmente caricati

dalle “forze dell'ordine”.

Nel corso del blitz è stato perquisito anche lo Spazio popolare Neruda.

Le cariche furono scatenate dalla polizia dell'allora ministro Minniti (PD) per “bonificare” la piazza e impedire soprattutto allo spezzone sociale del corteo di contestare i sindacati confederali e il PD.

In un comunicato stampa diffuso attraverso il social network, Askatasuna denuncia fra l'altro che: “Una Procura travolta dagli scandali sostiene un'operazione politica contro chi in questi anni ha rappresentato l'unica voce di dissenso nella nostra città, la Questura pia-

gnucola dopo che ogni primo maggio cerca lo scontro con i manifestanti invisi e Salvini si toglie qualche sassolino dalla scarpa contro chi in questi anni ha contestato ogni sua apparizione pubblica mentre la sinistra cittadina chiedeva di restare a casa per non darli visibilità... Ne abbiamo viste tante ma mai ciò che è scritto nell'ordinanza va al di là di ogni immaginazione per il carattere esplicitamente politico usato per giustificare gli arresti. Leggiamo nelle carte del Pm Rinaudo che come elemento a carico dei nostri compagni c'è l'aver voluto “rimarcare la loro estraneità alla manifestazione e



Torino, 1° maggio 2017. Le cariche di polizia e carabinieri contro il corteo organizzato da Askatasuna

ai valori da essa espressi” formando uno spezzone separato da quello dei sindacati. Rivendichiamo con forza che sono le burocrazie sindacali e il PD ad

essere estranei alla festa dei lavoratori e ai suoi valori. Ci chiediamo, come è possibile che nel nostro paese uno spezzone composto da lavoratori precari, studenti e famiglie sotto sfratto venga caricato a freddo per impedire di esprimere il proprio dissenso contro quelli che in questi anni hanno venduto i diritti dei giovani e dei lavoratori a colpi di Fornero, Jobs Act e alternanza scuola-lavoro? In quale Stato che ha l'arroganza di dirsi democratico è la Questura che decide chi può entrare in piazza e chi no? Ci fa sorridere poi vedere il procuratore Spataro e il capo procuratore Saluzzo, che ieri fantasticavano di barconi di profughi ai murazzi e fermezza contro i reati d'odio razziale, avallare un'operazione repressiva contro l'unico spezzone in cui si contavano lavoratori e famiglie immigrate che avevano deciso di partecipare al corteo.

Se queste sono le accuse le rivendichiamo a testa alta. Quel giorno il nostro solo obiettivo era entrare in piazza per far sentire una voce contraria ed evitare che la manifestazione del Primo maggio fosse l'esclusiva di organizzazioni che più

nulla hanno a che vedere con la difesa dei diritti dei lavoratori. Se il reato contestato è non abbassare la testa davanti alle prepotenze e l'arroganza delle istituzioni siamo colpevoli. Ci sembra che in questi anni di crisi se ne stanno accorgendo in tanti. I criminali sono coloro che erano seduti nei palazzi del potere a smantellare i diritti dei lavoratori e rubare i soldi tutti, non certo chi è stato in prima linea negli scioperi, nei picchetti anti-sfratto e nel combattere uno stato forte coi deboli e deboli coi forti.

Chiediamo ai militanti di base delle organizzazioni sindacali di avere un sussulto di dignità davanti all'ennesima operazione che vuole distruggere anche la sola possibilità di esprimere una voce contraria alle politiche di anti-polari degli ultimi anni. Chiediamo a tutti coloro che sono preoccupati dall'evidente deriva autoritaria che sta prendendo questo paese di prendere posizione contro questa ennesima operazione contro militanti che si sono spesi generosamente in questi anni a fianco di studenti, lavoratori e vittime della crisi”.

## M5S VOTA CON I FASCISTI DI FDI PER DEDICARE UNA VIA DI ROMA AL FUCILATORE DI PARTIGIANI ALMIRANTE

### GIUNTA RAGGI VERGOGNA!

Anche se il sindaco di Roma, Virginia Raggi, ha successivamente escluso che a Roma venga dedicata una via a Giorgio Almirante - che, ricordiamo, fu tra i promotori delle leggi razziali e tra i più feroci persecutori del movimento partigiano, firmando anche numerose condanne a morte - rimane il fatto gravissimo che il M5S, nella seduta del Consiglio comunale dello scorso 14 giugno, ha appoggiato la mozione di Fratelli d'Italia (FdI) volta a intitolare una via del Comune di Roma al politico fascista.

La Raggi - in seguito all'indignazione espressa soprattutto dall'ANPI e dalla Comunità ebraica di Roma, oltre che as-

soziazioni e partiti antifascisti - ha dovuto necessariamente fare un passo indietro, disconoscendo l'operato dei suoi stessi compari di partito e assicurando pubblicamente che la sua amministrazione non compirà tale misfatto, perché dedicare una via a chi si è reso autore di simili crimini è innanzi tutto un oltraggio agli ebrei perseguitati e assassinati dai nazifascisti, oltre che ai martiri della Resistenza, sul cui sacrificio comune è nata l'Italia antifascista.

Ciononostante, è semplicemente vergognoso che la Giunta Raggi abbia, dovuto fare dietrofront davanti alle montanti proteste verso quel voto in comune con FdI per dedicare una

via a un boia fascista e razzista come Almirante. Il che la dice lunga sulla nera natura del M5S.



A sinistra un numero della rivista fascista “La Difesa della Razza”. In evidenza la collaborazione del futuro caporione missino Almirante come segretario di redazione. A destra il bando contro i partigiani firmato da Almirante in cui ne chiede la resa o la fucilazione





Arrestato Gennuso (PA) indagato Sammartino (PD)

# ZEPPA DI INQUISITI L'ASSEMBLEA SICILIANA

Costi alle stelle: 4 portaborse per deputato per un totale di 300 "collaboratori"

ALLA MANGIATOIA PARTECIPANO ANCHE I CINQUESTELLE

A svariati mesi dalle elezioni del 5 novembre 2017, l'Assemblea regionale siciliana si ritrova già con undici consiglieri regionali (deputati) indagati.

Praticamente quasi un sesto dei nuovi eletti o rieletti al parlamento siciliano è già finito sotto accusa e/o in manette per reati gravi e infamanti che vanno dalla corruzione al voto di scambio, evasione fiscale, spese pazze, riciclaggio, truffa, appiazione indebita, abuso d'ufficio e chi più ne ha più ne metta.

Il primo a finire in manette è stato Cateno De Luca (Udc), rinchiuso ai domiciliari a 48 ore dal voto per un'evasione fiscale di 1,7 milioni di euro. Il penultimo è Luca Sammartino, recordman catanese del Pd con 32 mila preferenze, presidente della commissione Lavoro all'Ars, indagato dalla Procura di Catania per "errore determinato dall'altri inganno" e "falsità" ideologica commessa da pubblico ufficiale" nell'ambito di un'inchiesta su alcune irregolarità in un seggio elettorale "speciale" allestito nel centro assistenza per anziani Maria Regina di Sant'Agata li Battiati per le scorse elezioni regionali in Sicilia.

L'ultimo della serie è invece Giuseppe Gennuso, 65 anni, della lista di centrodestra Popolari ed Autonomisti, arrestato il 16 aprile dai carabinieri del comando provinciale di Siracusa con l'accusa di voto di scam-

bio, aggravata dal metodo mafioso. Il provvedimento restrittivo è stato emesso dal Gip del tribunale di Catania su richiesta della Direzione distrettuale antimafia del capoluogo etneo.

E poi ancora: Edy Tamaio, eletto nella file di Sicilia Futura, Riccardo Gallo Afflitto, Arianna Caronia, Luigi Genovese e Riccardo Savona (Forza Italia) e Tony Rizzotto (Lega) tutti nei guai con la giustizia penale o contabile.

Nelle inchieste giudiziarie siciliane sono coinvolti anche i Cinquestelle con l'imprenditore turistico Fabrizio La Gaipa, primo dei non eletti, ma arrestato per estorsione ai danni di un dipendente e rimesso in libertà sotto Natale dopo aver annunciato l'intenzione di patteggiare (il gip di Agrigento ha accolto la pena di due anni di reclusione con la condizionale).

Cionostante, tutti gli attuali 70 deputati dell'Ars, indagati e non, oltre a godere di stipendi e privilegi da nababbo, si permettono anche il lusso di avere a disposizione una media di ben quattro portaborse a testa.

Tutto ciò in virtù della classica leggina-beffa, approvata dalla stessa Ars quattro anni fa la quale, invece di attuare i cosiddetti "tagli ai costi della politica" indicati nel decreto Monti sulla spending review, ha trasformato gli uffici di presidenza del parlamento siciliano

in vero e proprio pozzo di San Patrizio assegnando agli "onorevoli" ben 4 milioni di euro in 5 anni da spendere in collaborazioni a propria insindacabile discrezione. La legge infatti non stabilisce né un tetto al numero di portaborse, né vincoli per l'assunzione di particolari figure professionali.

E così, coi soldi rubati al popolo, gli "onorevoli" dell'Ars hanno messo a libro paga tutti i parenti, gli amici degli amici e i loro galoppini con contratti di ogni tipo e mansioni che poco hanno a che fare con l'istituzione di cui fanno parte.

Attualmente sono circa 300, tra "portaborse", "stabilizzati" e il cosiddetto "personale esterno" i "collaboratori" cooptati dai nove componenti dell'ufficio di presidenza dell'Assemblea.

Il record personale spetta senz'altro al presidente berlusconiano Gianfranco Micciché che si avvale di uno staff di ben 20 "collaboratori", più di quanti ne dispone il capo dello Stato Mattarella o il presidente degli Stati Uniti.

Ma si difendono bene anche gli ex cuffariani ed ex lombardiani, riuniti sotto il simbolo Pea (popolari e autonomisti), che hanno eletto sei deputati i quali hanno a disposizione tre portaborse e mezzo ciascuno per un totale di 21 nuovi assunti. "Diventerà bellissima", il gruppo che fa riferimento al governatore Nello Musumeci, ne ha presi

19 a fronte di sei parlamentari eletti e una media di 3,1 a testa. Tre a testa ne hanno pure i due onorevoli di Sicilia futura (Nicola D'Agostino ed Edy Tamaio), il movimento dell'ex ministro Cardinale, vicino ai renziani. Trentuno quelli che si aggirano tra le stanze di Forza Italia che ha 13 deputati, otto i portaborse per i tre onorevoli di FdI e 8 per i sei dell'Udc.

Ben supportato anche il gruppo del M5S composto da 20 deputati che possono contare sulla collaborazione di ben 24 portaborse, una media di 1,1 a testa.

Insomma, fatti un po' di conti risulta che ogni deputato dell'Ars ha a sua disposizione in media quattro portaborse e ognuno di loro riscuote uno stipendio di circa 3 mila euro in su fino ad arrivare al caso più recente, quello di Antonio Proto, assunto a Palazzo dei Normanni con uno stipendio da 7.250 euro lordi al mese con la qualifica di veterinario.

Fra loro candidati trombati alle ultime elezioni, esponenti di partito o parenti di politici: da Federica Tantillo, figlia dell'ex deputato forzista Giulio Tantillo, a Giuseppe Di Cristina, segretario del Pd di Caltanissetta.

Sul numero e i conseguenti costi esorbitanti di queste false collaborazioni la sezione di controllo della Corte dei conti ha già intravisto il pericolo "di un aumento iperbolico e ingiu-

ustificato dei dipendenti". Basti pensare che in pochi mesi, nonostante la riduzione del numero dei parlamentari passati dai 90 della scorsa legislatura, agli attuali 70, la cifra dei pasti serviti alla buvette nelle giornate di lavoro d'aula è passata da 270 a 600.

Alla mangiatoia siciliana partecipano anche i 5 Stelle con Claudia La Rocca e Giorgio Ciaccio, ex deputati di M5S che non si erano ricandidati perché sotto processo nell'inchiesta sulle firme false e si sono dovuti "accontentare" di due incarichi di presidenza e uno stipendio

da 2.895 euro lordi al mese: più o meno lo stesso compenso che, al netto delle somme restituite secondo il codice "etico" pentastellato, percepivano da "onorevoli".

E pensare che, nonostante il fiume di denaro che mensilmente finisce nelle casse di tutte le cosche parlamentari, il gruppo parlamentare del Pd ad esempio non ha nemmeno i soldi per pagare le bollette del telefono. Tant'è che dall'inizio dell'anno le due linee sono state staccate e negli uffici si può solo ricevere ma non chiamare.

Per il crac del Credito Fiorentino

## VERDINI CONDANNATO A 6 ANNI E 10 MESI

Il 3 luglio la Corte d'Appello di Firenze ha condannato a sei anni e dieci mesi l'ex senatore Denis Verdini per il crac del Credito Cooperativo Fiorentino.

L'ex senatore berlusconiano, coordinatore regionale di Forza Italia e nazionale del Pdl, garante del famigerato patto del Nazareno fra Renzi e Berlusconi, poi stampella del governo Renzi con Ala, ed ex presidente della banca di Campi Bisenzio dal 1990 al 2010, era stato condannato in primo grado a nove anni.

La pena quindi è stata ridotta di ben due anni e due mesi rispetto ai nove inflitti al processo primo grado nel marzo 2017.

Insieme a Verdini sono stati condannati anche i boss delle costruzioni Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei a 5 anni e 10 mesi ciascuno, con un aggravio di pena di tre mesi rispetto al primo grado.

Sempre per il fallimento dell'ex Ccf sono condannati a 3 anni e 4 mesi Monica Marescalchi e Leonardo Rossi. Inoltre la corte ha accolto patteggiamenti per l'ex dg della banca Pietro Italo Biagini a 3 anni e 10 mesi (in primo grado erano 6 anni per bancarotta

fraudolenta), con interdizione temporanea dai pubblici uffici (in primo grado era perpetua), e per numerosi membri del cda e revisori dei conti, tutti a 1 anno e 8 mesi a parte Fabrizio Nucci (1 anno e 9 mesi). Per la truffa al fondo per l'editoria la corte di appello ha condannato, tra gli altri, anche l'ex a.d. e ex deputato di Ala Massimo Parisi a 1 anno, 5 mesi e 15 giorni, l'ex presidente della Ste Girolamo Strozzi Majorca a 8 mesi e 15 giorni, il manager Pierluigi Picerno a 9 mesi e 15 giorni.

Ora toccherà alla Cassazione, che probabilmente si pronuncerà entro dicembre confermare la condanna. Se sarà così, Verdini dovrà andare in carcere e da lì affrontare gli altri cinque processi in cui è imputato e già rinviato a giudizio negli ultimi anni.

Sul suo groppone gravano inoltre una condanna a diciotto mesi per finanziamento illecito; una condanna a due anni con pena sospesa per concorso in corruzione nell'appalto per la scuola Marescialli di Firenze; il rinvio a giudizio per l'acquisto di una palazzina a Roma in via della Stamperia e infine il processo per un giro di fatture false.

## Il sottosegretario M5S Bartolazzi ha un debito di oltre 100mila euro con la Asl

Altro che "servitore dello Stato", altro che "un professionista riconosciuto in tutto il mondo... una di quelle persone che ha scelto di stare negli ospedali e di lavorare lì": Armando Bartolazzi, il dirigente medico del Sant'Andrea di Roma, superlodato da Di Maio in campagna elettorale, designato in un primo momento a ministro della Salute e poi "declassato" a sottosegretario dopo la scelta di Giulia Grillo, è in realtà un debitore dello Stato.

A fine giugno infatti i responsabili amministrativi dell'azien-

da ospedaliera dove lavora lo hanno convocato per chiederli conto dei 101.784 euro che Bartolazzi ha incassato con l'attività in libera professione tra il 2007 e il 2017 e non ha mai versato nelle casse dell'azienda ospedaliera pubblica per cui lavora.

Bartolazzi è un anatomico-patologo e oncologo che nelle cliniche convenzionate con il Sant'Andrea, una decina secondo il sito dell'ospedale, fa esami istologici in libera professione. Per legge i soldi che incassa in intramoenia devono essere versati alla Asl di ap-

partenza la quale, dopo aver trattenuto l'Irap e altre spese, versa quel che resta, circa l'80% di quanto pagato dal cittadino, nella busta paga al professionista.

Di solito nel Lazio i medici, che hanno il libretto di fatture dell'ente dal quale sono assunti, fanno i versamenti una volta al mese. Ma dai controlli effettuati dai responsabili amministrativi del Sant'Andrea nei mesi scorsi, sono emerse una serie di irregolarità nei versamenti. Sono oltre 130 i dottori che hanno omesso di versare le cifre incassate e

Bartolazzi figura tra i primi dieci debitori.

Una situazione a dir poco imbarazzante per il medico a Cinquestelle, sottosegretario alla Salute, specie se si pensa che la sua ministra Giulia Grillo in una circolare del 15 giugno ha chiesto alle Regioni "controllo più stringenti" proprio su liste di attesa e intramoenia.

Un barone della medicina premiato con una poltrona di sottosegretario al ministero a cui ha sottratto denaro e risorse non si era mai visto nemmeno ai tempi di Tangentopoli e della prima repubblica.

## FORMIGONI CONDANNATO PER CORRUZIONE: SEQUESTRATI BENI PER 5 MILIONI

Dopo la condanna a sei anni per corruzione inflittagli lo scorso 22 dicembre dalla decima sezione penale del Tribunale di Milano alla fine del processo di primo grado sul caso Maugeri e San Raffaele; il 20 giugno la Corte dei Conti ha annunciato anche il sequestro cautelare di 5 milioni a carico di Roberto Formigoni.

"Ho solo la pensione, tutt'altro che d'oro, e se anche questa mi venisse tolta, allora vivrò d'aria!" si è lamentato l'ex boss di Comunione e Liberazione nonché ex governatore della Lombardia, ex deputato,

ex senatore e ex europarlamentare prima con Berlusconi e poi con l'Ncd.

La vicenda per cui Formigoni è stato condannato è relativa alle facilitazioni sui rimborsi per i ricoveri alla Fondazione Maugeri di Pavia, uno dei più importanti ospedali lombardi, specializzato in terapie di riabilitazione, concesse in cambio di vantaggi patrimoniali per ben 8 milioni di euro elargiti in denaro contante, viaggi, cene in ristoranti di lusso e la piena disponibilità di tre yacht che il boss politico lombardo ha ricevuto in qualità di presiden-

te della Regione Lombardia ininterrottamente dal 1995 al 2013.

Formigoni finisce alla sbarra il 6 maggio del 2014 insieme ad altre otto persone accusate a vario titolo di avere sottratto 56 milioni di euro dalle casse della Fondazione.

Secondo l'accusa Formigoni che, ricordiamo, ha sempre dichiarato di vivere, all'interno del movimento di Comunione e Liberazione, come memor domini, ossia come laico che osserva i precetti della regola monastica benedettina consistenti nella povertà, ca-

stità e obbedienza, insieme all'ex assessore della Regione Lombardia, Antonio Simone e all'imprenditore Pierangelo Daccò, avevano costituito una vera e propria associazione a delinquere della quale ritengono essere stato a capo proprio il Formigoni, tanto che nella loro requisitoria avevano richiesto al Tribunale di condannare a nove anni di carcere il memor domini lombardo come promotore dell'associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e ad altri reati, per avere messo a disposizione, assieme ad altri imputati, la

sua funzione - scrivono i magistrati nella richiesta di rinvio a giudizio - "per una corruzione sistematica nella quale tutta la filiera di comando della Regione è stata piegata per favorire gli enti suoi amici che poi lo pagavano".

La confisca degli ingenti beni di cui il memor domini aveva piena disponibilità e che ora la Corte dei conti ha posto sotto sequestro riguardano l'altro: quadri d'autore, un trilocale di lusso a Sanremo, cinque unità immobiliari (due box, un terreno, un ufficio e un negozio) a Lecco, tre auto di

grossa cilindrata, tre conti correnti, su cui non si sa quanto ci sia, e lui è stato senatore nella XV legislatura, e deputato nella X e nella XII), oltre che su quanto maturato durante gli anni da europarlamentare (eletto nel 1984 e nel 1989) più vitalizio e Tfr di quando era al vertice della Regione Lombardia.





# MARX SU MARX

Proseguiamo la pubblicazione di importanti citazioni autobiografiche di Marx iniziata sul numero 10/2017 de "Il Bolscevico" in occasione del 14 marzo, 134° Anniversario della scomparsa del cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale, e proseguita sui n. 13, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24, 26, 27, 28, 31, 33, 37/2017, 6, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27/2018. Tra parentesi quadre [...] compaiono le note dei curatori.



Nella dimostrazione contro i signori francesi - che all'infuori dei "travailleurs manuels" ["lavoratori manuali"] volevano escludere tutti dapprima dall'esser membri dell'International Association, e poi per lo meno dalla possibilità d'venir eletti delegati al congresso - tutti gli inglesi ieri proposero me quale presidente del Central Council [Consiglio centrale]. Dichiarai di non poter accettare a nessuna condizione e per parte mia proposi Odger, che poi venne riletto, quantunque alcuni nonostante la mia dichiarazione votassero per me.

(Marx, Lettera a Engels, 26 settembre 1866, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pag. 279)

Avevo grandi timori per il primo congresso di Ginevra [della 1a Internazionale]. In complesso invece è andato meglio di quanto non mi attendessi. Le ripercussioni in Francia, in Inghilterra e in America sono state insperate. No ho potuto, e non ho voluto andarci, ma ho scritto il programma dei delegati londinesi ["Istruzioni per i delegati del Consiglio centrale provvisorio su singole questioni"]. L'ho limitato intenzionalmente a quei punti che consentono un'intesa e una collaborazione immediata tra gli operai e forniscono un alimento e uno stimolo immediati ai bisogni della lotta di classe e all'organizzazione degli operai come classe. I signori parigini avevano la testa piena delle più vane frasi proudhoniane. Essi cianciano di scienza e non sanno nulla. Disdegnano ogni azione rivoluzionaria, cioè ogni azione che scaturisca dalla lotta di classe stessa, ogni movimento sociale concentrato, tale cioè che si possa attuare anche con mezzi politici (come p.e. riduzione della giornata di lavoro per legge), col pretesto della libertà e dell'antigovernativismo o dell'individualismo antiautoritario - questi signori che da 16 anni hanno sopportato e sopportano tanto tranquillamente il più miserabile dispotismo! - e predicano in realtà la volgare economia borghese, soltanto proudhonianamente idealizzata! Proudhon ha fatto un male enorme. La sua parvenza di critica e la sua parvenza di opposizione agli utopisti (egli stesso non è che un utopista piccolo-borghese, mentre nelle utopie di un Fourier, di un Owen, ecc., vi è l'intuizione e l'espressione fantastica di un mondo nuovo) conquistò e corruppe dapprima la "jeunesse brillante" ["gioventù brillante"], gli studenti, poi gli operai, specialmente quelli parigini, che, come operai di lusso, sono ancora "molto" legati, senza saperlo al vecchio sudiciume. Ignoranti, vanitosi, arroganti, chiacchieroni, enfaticamente tronfi, erano sul punto di rovinare tutto, perché ac-

corsero al congresso in numero per nulla corrispondente al numero dei loro membri. Nel rapporto li picchierò sulle dita, sottano.

Grande gioia mi ha procurato il contemporaneo congresso operaio americano di Baltimora. La parola d'ordine era qui la organizzazione per la lotta contro il capitale ed è interessante il fatto che la maggior parte delle rivendicazioni da me poste per Ginevra furono pure là poste dal giusto istinto degli operai.

Qui il movimento per la riforma, suscitato dal nostro Consiglio generale (quorum magna pars fui... [di cui sono stato gran parte] ha ora assunto dimensioni immense e irresistibili. Mi sono sempre tenuto tra le quinte, e ora che il movimento è arrivato non me ne occupo più.

(Marx, Lettera a Ludwig Kugelmann, 9 ottobre 1866, (nel manoscritto novembre) Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 576-577)

Le mie condizioni economiche sono talmente peggiorate in conseguenza della mia lunga malattia e delle molte spese che essa ha richiesto che è imminente per me nel prossimo futuro una crisi finanziaria, cosa che, a prescindere dalle sue dirette ripercussioni su di me e sulla mia famiglia, proprio qui a Londra, dove occorre salvare le apparenze, sarebbe per me anche politicamente disastrosa. Ciò che io volevo sapere da Lei era questo: conosce Lei qualcuno, o alcune poche persone (perché la cosa non dovrebbe a nessun costo diventare pubblica), che potrebbero anticiparmi qualcosa come 1.000 talleri all'interesse del 5 o del 6% per almeno due anni? lo pago ora dal 20 al 50% di interessi per le piccole somme che prendo in prestito, ma con tutto ciò non posso più a lungo tenere a bada i creditori, e perciò la casa minaccia di crollarmi in testa.

Dopo la mia penultima lettera a Lei ho avuto di nuovo continue ricadute e perciò non ero in grado di fare lavoro teorico se non in modo molto intermittente. (Il lavoro pratico per l'Associazione internazionale procede sempre ed è molto grande perché effettivamente ho da dirigere l'intera associazione.) Il mese prossimo manderò a Meissner i primi fogli [del primo volume del "Capitale"] e continuerò l'invio sino a quando non mi recherà personalmente ad Amburgo col resto. In quell'occasione verrà certamente a trovarla.

Le mie condizioni (interruzioni senza tregua di carattere fisico e privato) fanno sì che dapprima debba uscire il primo volume, non tutti e due in una volta come era mia intenzione in un primo tempo. Del resto ora saranno probabilmente tre volumi.

Tutta l'opera si divide nelle parti seguenti:

Libro I. Il processo di produzione del capitale.

Libro II. Il processo di circolazione del capitale.

Libro III. Formazione del processo complessivo.

Libro IV. Contributo alla storia della teoria.

Il primo volume contiene i due primi libri.

Il terzo libro, penso, occuperà il secondo volume, il quarto occuperà il terzo.

Ho ritenuto necessario ricominciare nel primo volume ab ovo [dall'inizio], cioè dal riassumere il mio scritto apparso presso Duncker ["Per la critica dell'economia politica"] in un unico

capitolo sulla merce e il denaro. Ho ritenuto necessario ciò non solo per essere completo, ma perché anche delle teste capaci non hanno compreso appieno la cosa, e dunque vi doveva essere nella prima esposizione qualche cosa di manchevole, specialmente nell'analisi della merce. Lassalle p.e. nella sua opera "Capitale e lavoro" nella quale pretende dare la "quintessenza" spirituale del mio svolgimento, incorre in grandi spropositi, ciò che del resto gli accade continuamente nel suo incurante appropriarsi i miei lavori. È buffo come copia da me perfino delle "svi-

sti prima della tua partenza erano solamente per il pagamento delle tasse, le 50 di dopo per l'affitto. Da mesi mi trovo dunque al verde. La cosiddetta eredità si trovò che era da ripartire almeno fra 20 persone, e così di mia parte mi vennero, al principio dell'estate, 80 talleri! I miei tentativi di scovar denaro in Germania o in Olanda sono tutti falliti. Il Monte dei pegni (e mia moglie ha talmente impegnato tutto, che può appena uscir di casa) si fa ricordare soltanto per gli interessi che pretende. Perciò, come nei tempi peggiori dell'emigrazione, ebbi a prendere a prestito piccole somme a

del vino. Io penso addirittura, un po' come il vecchio Lutero, che un uomo che non ama il vino non farà mai nulla di buono. (Non vi sono regole senza eccezioni.) Ma per esempio non si può negare che il movimento politico in Inghilterra è stato accelerato dal trattato commerciale con la Francia e l'importazione di vini francesi. È questa una delle cose buone che Luigi Bonaparte è riuscito a fare, mentre il povero Luigi Filippo era così intimidito da questi industriali del nord da non osare di concludere trattati commerciali con l'Inghilterra. La sola cosa deplorabile è che regimi come quello napoleonico, i quali si fondano sull'infacchimento e l'impotenza delle due classi antagonistiche della società, paghino un certo progresso materiale con la corruzione generale. Per fortuna la massa degli operai non può essere corrotta. Il lavoro manuale è il grande contravveleno contro ogni infezione sociale.

La sconfitta del presidente Johnson alle ultime elezioni Le avrà fatto piacere come a me. Gli operai del nord finalmente hanno capito molto bene: il lavoro di pelle bianca non può emanciparsi là dove viene bollato d'infamia se è di pelle nera.

(Marx, Lettera a François Lafargue, 12 novembre 1866, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 583-584)



M'ero proposto di non scriverti fino a quando non avessi potuto annunciarti che il libro [il I volume del "Capitale"] era finito, e così è per l'appunto adesso. E anche non volevo annoiarti con le cause del nuovo ritardo, e cioè foruncoli nel didietro e in vicinanza del pene, gli ultimi resti dei quali stanno adesso sfiorando e mi consentono di sedere (e dunque di scrivere) soltanto a prezzo di grandi dolori. Arsenico non ne prendo perché mi intontisce troppo, ed io almeno per il tempo in cui m'era possibile scrivere, dovevo avere il cervello libero.

La prossima settimana debbo portare io stesso il manoscritto ad Amburgo. (...)

D'abord [prima di tutto] io debbo adesso ritirare i miei capi di vestiario e l'orologio che si trovano al Monte dei pegni. Non posso inoltre, nelle circostanze attuali, lasciare la famiglia sans sou [senza un soldo] e coi creditori che diventano ogni giorno più sfacciati. Infine, per non dimenticarmene, tutto il denaro che potei spendere per la cura di champagne di Laura è andato al diavolo. Adesso a lei occorre vino rosso, e migliore di quello che posso provvedere io. Voilà la situation [E questa è la situazione].

La nostra "International" ha festeggiato una grande vittoria. Procurammo ai lavoratori del bronzo parigini che erano in sciopero l'appoggio pecuniario delle London trades unions. Appena i padroni se n'accorsero, cedettero. La cosa ha provocato molto chiasso nei giornali francesi, e adesso noi siamo in Francia una potenza saldamente piantata.

(Marx, Lettera a Engels, 2 aprile (nel manoscritto: 27 marzo) 1867, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 311-312)



Vignetta pubblicata in URSS nel 1968 per il 150° Anniversario della nascita di Marx

stese" storico-letterarie, siccome talvolta cito a memoria senza verificare le fonti. Non sono ancora in chiaro con me stesso se nella prefazione lascerò cadere qualche parola sui plagi di Lassalle. Lo spudorato comportamento dei suoi servili emulanti verso di me lo giustificerebbe comunque.

(Marx, Lettera a Ludwig Kugelmann, 13 ottobre 1866, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 579-580)

Lei conosce male i miei rapporti con Engels. È il mio amico più intimo. Non ho nessun segreto per lui. Senza di lui da lungo tempo sarei stato costretto a iniziare una "occupazione". In nessun caso desidero dunque che qualche terzo intervenga presso di lui a mio riguardo.

Naturalmente anche lui può agire solo entro certi limiti.

(Marx, Lettera a Ludwig Kugelmann, 25 ottobre 1866, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pag. 582)

Ti avrà colpito il mio silenzio. Credevo d'averti dato ricevuta delle 5 sterline, poiché se n'era assunto l'incarico Laura, che però se n'è dimenticata, come è risultato più tardi. Del resto, furono circostanze disperate che mi trattennero dallo scrivere. Tu sai che le 10 sterline che mi manda-

destra e a sinistra qui a Londra - e questo in una cerchia limitata di persone ed esse stesse prive di mezzi - per poter provvedere anche soltanto alle spese minute più necessarie. D'altro lato i fornitori minacciano, ed una parte ha chiuso il credito e ha minacciato il ricorso al tribunale. Queste condizioni sono tanto più incresciose in quanto Lafargue (fino a pochi giorni fa, cioè fino alla sua partenza per Bordeaux) era continuamente in casa, e il real state of things [vero stato delle cose] doveva venirmi ansiosamente celato. Per tutto questo, non soltanto ho dovuto interrompere il mio lavoro, bensì anche, avendo voluto recuperare di notte il tempo perduto di giorno, mi sono procurato un bel favo non lontano dal pene. So bene che tu hai fatto tutto quanto stava nelle tue forze ed anche di più. Ma qui bisogna trovare una soluzione di qualche specie. Non è possibile ottenere un loan [prestito] o compiere una qualche altra operazione simile?

(Marx, Lettera a Engels, 8 novembre 1866, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 289-290)

La ringrazio cordialmente per il vino. Poiché io vengo da una regione vinicola e sono ex proprietario di vigneti [Il padre di Marx aveva posseduto un piccolo vigneto sulla Mosella], so valutare assai bene il valore



DALLA 8ª

Mercoledì scorso sono partito da Londra per steamer [col vapore], e tra fulmini e tempeste ho raggiunto Amburgo venerdì, onde consegnare laggiù il manoscritto del primo volume al signor Meissner. La stampa è già cominciata all'inizio di questa settimana, sicché il primo volume uscirà alla fine di maggio. Tutta l'opera sarà pubblicata in 3 volumi. Il titolo è: "Il capitale. Critica dell'economia politica". Il primo volume comprende il *Primo Libro: "Il processo di produzione del capitale"*. Si tratta certamente del missile più tremendo che mai sia stato scagliato in testa ai borghesi (inclusi i proprietari fondiari). Adesso è importante che voi attiriate l'attenzione sulla prossima pubblicazione nella stampa, cioè nei giornali che stanno a vostra disposizione.

(Marx, Lettera a Johann Philipp Becker, 17 aprile 1867, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pag. 588)

Kugelmann in secondo luogo è un seguace fanatico (e per me troppo vestfalicamente ammiratore) della nostra dottrina e delle nostre due persone. Molte volte m'annoia col suo entusiasmo, in contraddizione con la sua calma, quale medico. Ma egli capisce, è profondamente onesto, senza riguardi per nessuno e capace di sacrifici e, ciò che è la cosa più importante, convinto. Ha una graziosa mogliettina e una bimba di 8 anni, che è deliziosa. Possiede una raccolta di lavori nostri migliore di quella di noi due presi insieme. Qui ho trovato nuovamente anche la "Sacra famiglia", che mi ha regalato e di cui manderà a te un esemplare. Fui piacevolmente sorpreso di constatare che non abbiamo da vergognarci del nostro lavoro, quantunque il culto di Feuerbach faccia ora un'impressione molto umoristica.

(Marx, Lettera a Engels, 24 aprile 1867, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pag. 319)

Bisogna che Lei pensi molto male di me, e tanto peggio, se io Le dico che le Sue lettere non solo mi hanno procurato una grande gioia, bensì sono state un vero confort per me, durante il periodo assai tormentato in cui mi giunsero. Sapere che il partito può contare su di un uomo in gamba à la hauteur des principes [all'altezza dei principi], mi ricompensa delle cose peggiori. Per di più le Sue lettere erano piene della più affettuosa amicizia nei miei riguardi, e Lei capirà che io, che mi trovo nella lotta più accanita con il mondo (quello ufficiale), sono l'ultimo a poter sottovalutare una cosa del genere.

Perché allora non Le ho risposto? Perché mi sono trovato continuamente sull'orlo della tomba. Io non potevo dunque non utilizzare o g n i momento in cui potessi lavorare, per portare a termine la mia opera, cui ho sacrificato la salute, la felicità e la famiglia. Io spero che questa spiegazione non richieda aggiunte. Io me la rido dei cosiddetti uomini "pratici" e della loro saggezza. Se si volesse essere un bue, naturalmente si potrebbero voltare le spalle ai tormenti dell'umanità e pensare soltanto alla propria pelle. Ma io avrei davvero ritenuto di non essere pratico, se fossi crepato senza portare a termine completamente il mio libro, almeno nel manoscritto.

Il primo volume dell'opera uscirà tra poche settimane presso Otto Meissner ad Amburgo. Il titolo dello scritto è: "Il capitale. Critica dell'economia politica". Sono venuto in Germania per consegnare il manoscritto e, nel viaggio di ritorno a Londra, mi sono fermato per qualche giorno da un amico di Hannover.

Il volume I comprende il "Processo di produzione del capitale". Oltre al generale sviluppo scientifico io do

con molti particolari, in base a fonti ufficiali non utilizzate fino ad ora, le condizioni del proletariato inglese - agricolo e industriale - durante gli ultimi 20 anni. Lo stesso per la situazione irlandese. Capirà subito che tutto questo mi serve soltanto come argomento ad hominem [argomento diretto alla persona].

Spero che di qui ad un anno tutta l'opera sarà uscita. Il volume II darà la continuazione e conclusione della teoria, il volume III la storia dell'economia politica della metà del XVII secolo.

Per quanto riguarda l'"Associazione internazionale degli operai", essa è diventata una potenza in Inghilterra, Francia, Svizzera, Belgio. Ne formi anche Lei quante più possibili sezioni in America. Il contributo per ogni socio è 1 penny (circa 1 soldo d'argento) all'anno. Ma ogni comunità dà quello che può dare. Quest'anno il congresso si terrà a Losanna il 3 settembre. Ogni comunità può inviare un rappresentante. Mi scriva in proposito, e anche come le vanno le cose in

a Londra, ho attaccato continuamente il signor Luigi. Non posso dunque andare a cercare personalmente il traduttore. Io so che il Suo scritto su "Materia e energia" è uscito in francese, e suppongo perciò che Lei, direttamente o indirettamente, potrebbe procurarmi la persona adatta. Poiché durante l'estate dovrò finire il secondo volume e durante l'inverno il terzo, che è la conclusione, non ho tempo per assumere io stesso l'elaborazione francese della mia opera.

Ritengo che sia della massima importanza emancipare i francesi dalle concezioni errate in cui Proudhon li ha seppelliti con la sua idealizzazione del piccolo borghese. Al recente congresso di Ginevra, così pure nelle relazioni che io, come membro del Consiglio generale dell'Associazione internazionale degli operai, ho con la sezione parigina, ci si scontra continuamente nelle conseguenze più spiacevoli del proudhonismo.

Poiché non so quanto durerà il mio soggiorno qui, Le sarei molto obbligato se mi rispondesse al più presto.

tutto la distingue è la cordialità spontanea e la mancanza di qualsiasi presunzione. Sono convinto che in breve tempo diverreste buone amiche. Anche la Kugelmann è una simpatica, piccola signora.

Oggi, per il mio compleanno, ho ricevuto il primo "foglio" per la revisione. Temo che il libro [il primo volume del "Capitale"] diventerà troppo voluminoso. A causa del lavoro pasquale, la stampa non ha potuto cominciare prima del 29 aprile, e Meissner era assai furioso per questo ritardo. Tuttavia non è stato tempo perduto. Su quasi tutti i giornali tedeschi la pubblicazione è stata preannunciata. Kugelmann ha molte relazioni, che sono state tutte messe in moto.

Qui abbiamo festeggiato solennemente il tuo compleanno.

(Marx, Lettera a sua figlia Jenny, 5 maggio 1867, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 593-594)

D'abord [prima di tutto] il mio più vivo ringraziamento per il tuo inter-

dentemente] i fogli usciti dalla stampa e sotto la pressione dell'editore.

Pur tuttavia il tempo qui non è passato del tutto inutilmente. Furono scritte lettere in tutte le direzioni ed annunci provvisori sono già prevalentemente apparsi nella maggior parte dei giornali tedeschi.

Spero e credo fiduciosamente che fra un anno sarò un uomo talmente assestato che potrò mutare da cima a fondo le mie condizioni economiche e finalmente reggermi da solo sulle gambe. Senza di te non avrei mai potuto portare a compimento la mia opera, e l'assicuro che mi ha sempre pesato sulla coscienza come un incubo il fatto che tu dovessi lasciar disperdere ed arrugginire nel commercio la tua straordinaria energia specialmente per causa mia, e into the bargain [per giunta] doversi vivere di continuo con le mie stesse petites misères [piccole miserie]. D'altra parte non posso celarti che ho ancora dinanzi a me un anno di trial [di prova]. Ho compiuto un passo dal quale dipende molto, dal quale



"Una famiglia rivoluzionaria". Dipinto eseguito per una esposizione a Pechino per il 200° Anniversario della nascita di Marx. Diversi artisti hanno realizzato dei quadri che avevano come tema Marx e la sua vita

America e sulla situazione generale. Considererò il Suo eventuale silenzio come la prova che Lei non mi ha ancora perdonato.

(Marx, Lettera a Sigfrid Meyer, 30 aprile 1867, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 589-590)

Se io, che Le sono completamente sconosciuto, mi permetto di rivolgermi personalmente a Lei per una questione personale, sia pure al tempo stesso scientifica, Lei vorrà scusare ciò con la fiducia che io ripongo in Lei come scienziato e uomo di partito.

Sono venuto in Germania per consegnare il primo volume della mia opera: "Il capitale. Critica dell'economia politica" a mio editore, il signor Otto Meissner di Amburgo. Devo restare alcuni giorni qui, per vedere se la rapidità della stampa, come è progettata dal signor Meissner, è possibile, cioè per vedere se i correttori sono abbastanza colti per una tale operazione.

La ragione per cui mi rivolgo personalmente a Lei è la seguente: io vorrei che, una volta pubblicata in Germania, questa opera uscisse anche in francese a Parigi. Io personalmente non ci posso andare, per lo meno non senza pericolo, perché sono stato espulso la prima volta sotto Luigi Filippo, e la seconda volta sotto Luigi Bonaparte (presidente) della Francia, e infine perché, durante il mio esilio

Se da parte mia potessi esserLe in qualche modo utile a Londra, io farei col massimo piacere.

(Marx, Lettera a Ludwig Büchner, 1° maggio 1867, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 591-592)

Mia cara bambina, la tua lettera mi ha fatto molto piacere. Essa è scritta in autentico stile imperiale [Marx era solito usare vezzeggiativi con le sue figlie. Così egli chiamava Jenny scherzosamente "Kaiser" (Imperatore)]. Spero di ritrovarti fresca e rotonda come una rosa di maggio.

La fotografia acclusa avresti dovuta riceverla per il tuo compleanno, ma non si è fatto in tempo. Aggiungo la fotografia di Madame Tenge (che è del resto la zia delle ragazze Baer di cui Edgar raccontava tante cose), che tuttavia nella realtà non è così graziosa come farebbe supporre il suo ritratto. Ma essa è veramente una natura nobile con un carattere particolarmente mite, aperto e schietto. Nulla che sappia di "falsa istruzione". Parla perfettamente l'inglese il francese e l'italiano (è di origine italiana). Sebbene sia una grande conoscitrice di musica, non annoia la gente con chiacchiere sull'arte, che essa anzi aborre. È atea e incline al socialismo, sebbene, sotto questo riguardo, sia assai poco informata. Ciò che soprat-

vento nel più urgente casus delicti [caso difficile], poi anche per la lunga lettera.

E incominciamo dai business [affari]. Il maledetto Wigand ha incominciato a stampare [il I volume del "Capitale"] soltanto il 29 aprile, cosicché ricevetti soltanto l'altro ieri, mio compleanno, il primo foglio per la correzione. Post tot pericula! [Dopo tante traversie!] Gli errori di stampa erano relativamente non rilevanti. Aspettare qui tutta la stampa è impossibile. In primo luogo temo che il libro riesca assai più grosso di quanto avevo calcolato. In secondo luogo non mi viene restituito il manoscritto, e dunque per molte citazioni, specialmente quando si tratti di numeri o di greco, debbo aver sotto mano il manoscritto che ho a casa, ed inoltre non posso pesare sul dott. Kugelmann col piantarmi qui troppo a lungo. Infine Meissner vuol avere il secondo volume al più tardi per la fine dell'autunno. La sgobbata deve dunque incominciare al più presto possibile, in quanto dal tempo della redazione del manoscritto è stato prodotto molto nuovo materiale specialmente per i capitoli sulla proprietà creditizia e fondiaria. Nell'inverno dev'essere pronto il terzo volume, cosicché per la prossima primavera sia data fuori tutta l'opera. Naturalmente si scrive in modo del tutto diverso non appena arrivano à fur et mesure [corrispon-

dipende cioè se, dall'unica parte da cui ciò è possibile, verranno messe a mia disposizione alcune centinaia di sterline. Esiste una discreta prospettiva d'un risultato positivo, però per about [circa] sei settimane resterò nell'incertezza. Prima di allora non riceverò una risposta definitiva. La cosa che maggiormente temo - prescindendo dall'incertezza - è il mio ritorno a Londra che dovrà necessariamente avvenire entro sei o otto giorni. I debiti colà sono notevoli, ed i manichei [creditori] aspettano "ansimando" il mio ritorno. Poi di nuovo i guai familiari, le liti in famiglia, la caccia spietata invece di tornar al lavoro riposato e indisturbato.

Il dottor Kugelmann e sua moglie mi trattano nel modo più affettuoso e sono attenti a soddisfare ogni mio desiderio inespresso. Sono persone eccellenti. In effetti non mi lasciano tempo per investigare "le vie oscure del proprio io". A proposito! La faccenda bismarckiana devi mantenerla completamente segreta. Promisi di non parlarne a nessuno, nemmeno a Kugelmann. E con quest'ultimo ho mantenuto la promessa. Naturalmente però avevo fatto la reservatio mentalis [riserva mentale] di far eccezione per te.

(Marx, Lettera a Engels, 7 maggio 1867, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 325-326)



Contro l'ordinanza del neopodesta Pogliese sulla "sicurezza urbana"

# MOBILITAZIONE ANTIFASCISTA E DI POPOLO A CATANIA

**Partecipate assemblee in piazza. Il PMLI denuncia il passato e il presente fascista del nuovo sindaco e attacca apertamente il capitalismo come fonte della povertà. Diffusi i volantini contro il governo nero Salvini-Di Maio e "Per chi vuole conoscere la storia e la linea del PMLI"**

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

La Catania antifascista dice No all'ordinanza n. 89 del 4 luglio 2018 del neopodestà fascista Salvo Pogliese, che sanziona pesantemente la condizione delle persone senza casa, senza reddito, in povertà assoluta. Pogliese a 16 giorni dalla sua elezione ha deciso di occuparsi della "sicurezza urbana", giacché per loro natura i fascisti hanno la vocazione di prendersela sempre con i più deboli; nel caso di Catania i senza tetto. Per i fascisti in difesa dei padroni e del sistema capitalistico, vedi il suo amico camerata Salvini, che nel discorso di insediamento, il problema per l'Italia sono gli immigrati.

Quale colpa hanno i senza tetto, di dormire per strada e sotto i portici e se non accettano saranno multati dai 50 ai 300 euro secondo l'ordinanza n. 89 "Degrado del territorio e pregiudizio del decoro"?

In un comunicato stampa l'ANPI denuncia che disagio sociale e povertà estrema non rappresentano un illecito ma sono il riflesso ed espressione di gravi e intollerabili squilibri sociali in una città del tutto carente di servizi sociali, in cui mancano persino i bagni pubblici e un dormitorio comunale. Indecorosa è una comunità che finge di non vedere o si dimostra infastidita dalla piaga dell'indigenza... non è problema di ordine pubblico".

Dopo la pubblicazione di questa ordinanza di stampo fascista è partita la mobilitazione degli antifascisti con assemblee di strada. La prima il 9 luglio in via Crociferi. Decine le associazioni che hanno aderito. Diverse centinaia i partecipanti, tanti gli interventi di denuncia dove si chiede il ritiro dell'ordinanza e provvedimenti per i senza tetto, a partire dal dargli una casa requisendo le case sfitte ai proprietari di grandi patrimoni immobiliari. A Catania sta nascendo un comitato "una casa per tutti".

La seconda assemblea in via Etnea (il 14 luglio) nel tratto tra Piazza Università e Piazza Duomo. Gli organizzatori avevano chiesto Piazza Duomo per l'assemblea ma gli è stato negata. In questa occasione è stato fatto il punto sulla proposta del neopodestà di mettere a disposizione dei senza tetto le case sequestrate alla mafia, proposta che non risolve il problema poiché i senza tetto sono migliaia, compresi gli sfruttati. Ci vuole una soluzione radicale, con edifici pubblici vuoti e da trasformare in appartamenti da abitare. Dopo decine di interventi che hanno toccato vari argomenti, anche con toni accesi, a significare quanto sia evidente la contraddizione con il capitalismo che crea milioni di poveri soprattutto quando si tocca con mano. La mobilitazione continua.

Il PMLI ha partecipato alla

mobilitazione con simpatizzanti e amici dando un contributo alla lotta contro l'ordinanza fascista e al dibattito pubblico. I compagni Sesto Schembri e Fabrizio hanno preso la parola, criticando il neopodestà Pogliese e la sua storia di fascista ed ex militante del Fronte della Gioventù, organizzazione di stampo fascista, e denunciando che per Pogliese chi "bivacca" per le strade, chiunque non ha una casa, i barboni, chi beve una birra al di fuori di un locale pubblico, viene multato. Il regime neofascista vuole nascondere ai turisti i suoi crimini sociali che sono la povertà, la disoccupazione diffusa a Catania. I compagni della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI hanno denunciato, nel documento elettorale astensionista del 10 giugno scorso, il disagio sociale del popolo catanese, invitando a non votare i partiti e i candidati sindaco al servizio del regime capitalista e neofascista perché nessuno dei candidati metteva in discussione il sistema capitalista marcio. Chiunque fosse stato eletto avrebbe comunque dovuto amministrare le istituzioni borghesi, come l'ex sindaco borghese Bianco che ha lasciato la città di Catania nel disastro sociale nonostante i quattro mandati, non c'è un capitalismo buono e uno cattivo, il capitalismo deve fare profitto, la nostra povertà e la sua ricchezza non c'è mediazione. I nostri com-



Catania. Il PMLI partecipa alla manifestazione per il 25 Aprile 2018. Con la bandiera del Partito Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania (foto Il Bolscevico)

pagni parlando ai partecipanti all'assemblea hanno ribadito che la città di Catania non è fascista, più del 50% dell'elettorato si è astenuto e Pogliese è stato eletto dal 26% del corpo elettorale. I compagni hanno invitato a fare un fronte unito per lottare contro le istituzioni borghesi, per il lavoro, la casa e il libero bivacco. Hanno ricordato la Catania con tradizioni di lotte sociali e politiche, lo sciopero indetto

dalla Cgil l'8 luglio 1960 contro il governo fascista Tambroni, quando scesero in piazza migliaia di lavoratori e giovani e dove è stato ucciso l'operaio Salvatore Novembre, gli anni '60 delle lotte dei lavoratori per contratti e aumenti salariali, un Sessantotto nel quale operava uno dei movimenti studenteschi più combattivi d'Italia. I compagni hanno distribuito diverse decine di copie del volantino col Documento del

CC del PMLI contro il governo nero Salvini-Di Maio, e un altro dal titolo "Per chi vuole conoscere la storia e la linea del PMLI" in cui si invita chi è interessato a conoscere la linea del PMLI, scritti e discorsi del Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi. I volantini sono stati accettati con interesse.

Riflettendo su tutti quelli che hanno preso la parola, c'è da dire che nonostante i toni accesi di molti interventi, nessuno ha toccato direttamente il sistema capitalista, come se la povertà fosse un fatto naturale. Solo i nostri compagni hanno criticato il capitalismo come vera unica causa della povertà. Solo alla fine è poi intervenuto Luca Cangemi del PCI, che ha inneggiato alla lotta di classe e ideologica, ma anche in questo caso senza accusare apertamente il capitalismo. Un compagno gli si è così rivolto andandogli incontro: bene, il primo passo l'hai fatto, incominciate però a farvi l'autocritica visto che vi riconoscete ancora in Gramsci, Togliatti, Berlinguer, proprio quei revisionisti che hanno lasciato solo macerie.

I marxisti-leninisti nella prima assemblea indossavano le spille dei Maestri e del PMLI, nella seconda invece hanno portato la bandiera del Partito. Solo "cataniapubblicawebtv" ha citato la partecipazione del PMLI

## Per chi vuole conoscere la storia e la linea del PMLI

**Per chi vuole conoscere la storia e la linea del PMLI, consigliamo di leggere, nell'ordine, i seguenti scritti e discorsi del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi:**

- 1) "Da Marx a Mao" (Discorso, a nome del CC del PMLI, per il 40° Anniversario della scomparsa di Mao, 11 settembre 2016)
- 2) "Che il PMLI tenga sempre alta la grande bandiera rossa di Marx" (Discorso in occasione del Bicentenario della nascita di Marx, 5 Maggio 2018)
- 3) "Avanti con forza e fiducia verso l'Italia unita, rossa e socialista" (Rapporto, a nome dell'Ufficio politico del PMLI, al 5° Congresso nazionale del PMLI, 6 dicembre 2008)
- 4) "Avanti sulla via dell'Ottobre tenendo alta la bandiera del marxismo-leninismo-pensiero di Mao" (Discorso alla Festa per il 40° Anniversario della fondazione del PMLI, 9 Aprile 2017)
- 5) "La situazione del PMLI, i nostri problemi e la lotta contro il capitalismo, per il socialismo" (Discorso alla 6ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, tenutasi a Firenze il 14 gennaio 2018)
- 6) "La situazione del Partito e le elezioni europee e amministrative" (Discorso alla 4ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, tenutasi a Firenze il 5 aprile 2014)
- 7) "Appoggiamo lo Stato islamico contro la santa alleanza imperialista" (Saluto alla 5ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, tenutasi a Firenze l'11 ottobre 2015)

- 8) "Il PMLI è figlio ed erede del Sessantotto" (Editoriale per il 41° Anniversario della fondazione del Partito marxista-leninista italiano, 29 marzo 2018)
- 9) "Una grande vittoria politica, organizzativa e finanziaria" (Saluto all'inaugurazione ufficiale della nuova Sede centrale del PMLI e de "Il Bolscevico", 1 febbraio 2014)

**Inoltre fondamentale è leggere, nell'ordine, i seguenti documenti del Comitato centrale del PMLI:**

- 1) "Viva Marx. Applichiamo i suoi insegnamenti per conquistare il socialismo e il potere politico da parte del proletariato" (In occasione del Bicentenario della nascita di Marx, 9 Aprile 2018)
- 2) "Viva la Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre! Gloria eterna a Lenin, Stalin e ai marxisti-leninisti russi. È la via che dobbiamo seguire in Italia" (In occasione del Centenario della Rivoluzione d'Ottobre, 25 Ottobre 2017)
- 3) "Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere politico al proletariato. Astieniti se vuoi dare il tuo voto al socialismo e al PMLI" (14 gennaio 2018)
- 4) "Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio" (5 giugno 2018)
- 5) "I diritti e le battaglie Lgbt, il matrimonio e la 'maternità surrogata'" (21 marzo 2016)

**Tutti questi documenti si trovano sul sito del PMLI [www.pml.it](http://www.pml.it). Rimanendo a disposizione delle e degli interessati, auguriamo loro buona lettura.**

# SOTTOSCRIVI PER IL PMLI PER IL TRIONFO DELLA CAUSA DEL SOCIALISMO IN ITALIA

Conto corrente postale 85842383 intestato a:  
PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze



**"Raduno dei Partigiani e dei Giovani" sul Monte Giovi in provincia di Firenze**

# Gli antifascisti mugellani e fiorentini onorano la Resistenza al canto di "Bella Ciao"

*Franchini denuncia la politica del governo contro i migranti. Intitolato il sentiero alla memoria al giovane partigiano Luciano Celli. Interesse verso il banchino del PMLI in onore a Marx, alla Resistenza e contro il governo nero Salvini-Di Maio*

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

Nei giorni di sabato 7 e domenica 8 luglio si è svolto il "69° Raduno dei Partigiani e dei Giovani" sul Monte Giovi in provincia di Firenze, a cavallo tra i comuni di Pontassieve, Rufina, Dicomano, Vicchio del Mugello e Borgo San Lorenzo. Varie sono state le iniziative nelle due giornate, sia di carattere politico che sociale, tra cui l'intitolazione del sentiero alla memoria del partigiano Luciano Celli caduto a soli 18 anni in combattimento contro i repubblicani, sentiero che fa parte del "Parco culturale della Memoria" che ha recuperato la viabilità rurale che percorrevano i partigiani.

Infatti su questo monte avevano costituito le proprie basi le brigate partigiane più famose che da qui partirono per la Liberazione di Firenze. Per questo il Monte Giovi è un luogo simbolo della Resistenza e per tenere viva la memoria tutti gli anni gli antifascisti della Val di Sieve, del Mugello, ma anche della restante provincia fiorentina danno vita a questa importante iniziativa.

Domenica 8 si è svolto il tradizionale corteo mattutino per deporre la corona alla lapide commemorativa della Resistenza. Presenti insieme a centinaia di antifascisti, tra cui anche qualche giovane, i gonfaloni dei comuni della zona e della provincia di Firenze, compreso quello della città del Giglio, oltre al gonfalone della Regione Toscana.

Un gruppo di antifasciste ha rotto il silenzio della parte istituzionale del corteo intonando

più volte "Bella Ciao" e anche altri canti partigiani, coro al quale non hanno fatto mancare il proprio contributo i compagni delle Organizzazioni di Rufina e Vicchio del Mugello del PMLI presenti con le bandiere dei Maestri e del PMLI. Essi indossavano la maglietta rossa dedicata a Marx prodotta dal Partito, i fazzoletti del PMLI e dell'ANPI. Si sono intavolate interessanti discussioni con diversi antifascisti, sia per quanto riguarda il lavoro negli organismi di massa sia per quel che riguarda il Partito e la sua linea politica. Abbiamo puntato con forza sulla necessità urgente di una mobilitazione antifascista anche perché sono sempre più ricorrenti le voci di una prossima apertura di una sede dei neofascisti di Casagù a Borgo San Lorenzo.

Dei vari interventi da segnalare quello di Roberto Franchini, della Segreteria provinciale ANPI Firenze, che ha legato la battaglia per portare avanti i valori dell'antifascismo alla denuncia della politica che attua il governo Salvini-Di Maio, specialmente contro i migranti, dove conferma in pieno, aggiungiamo noi, la sua natura nera, fascista e razzista come abbiamo denunciato sin dal momento in cui è stato varato. È intervenuto anche Leonardo Banchi in rappresentanza dell'Istituto storico della Resistenza.

A fine dei comizi è stata lanciata nuovamente "Bella Ciao" che poi è stata ricantata e suonata nel pomeriggio alla fine dell'iniziativa dal gruppo musicale, Pietro Sabatini & Co, che ha tenuto un concerto caratterizzato da "canzoni



Montegiovi (Firenze), 8 luglio 2018. Due momenti del "69° Raduno dei Partigiani e dei Giovani" a cui ha partecipato il PMLI. A sinistra il corteo in onore della Resistenza e un momento della Commemorazione. A lato il rosso banchino di propaganda del Partito (foto Il Bolscevico)

pensanti, concerto d'impegno sociale e di memoria, in particolare della Resistenza taciuta delle donne partigiane".

Finita la parte strettamente istituzionale i nostri compagni hanno allestito un rosso e riuscitissimo banchino dedicato al Bicentenario della nascita di Marx, all'antifascismo e contro il governo nero, fascista e razzista Salvini-Di Maio. Per cui oltre la bandiera del Partito i compagni facenti capo alle due Organizzazioni, hanno esposto i manifesti dedicati all'Anniversario di Marx e quelli del 25 Aprile dal titolo "Fedeli ai valori della Resistenza. Né Di Maio né Salvini né qualsiasi altro esponente della borghesia e del capitalismo. Solo il socialismo e il potere politico del proletariato possono cambiare l'Italia". Sul tavolo erano esposti vari numeri de *Il Bolscevico* tra cui lo

speciale (n° 17/2018) dedicato al Bicentenario della nascita del Grande Maestro cofondatore del socialismo scientifico, insieme al volantino dal titolo "Viva Marx", i volantini contro il governo. Inoltre, opere dei cinque Maestri del proletariato internazionale edita dal PMLI nella collana "Piccola biblioteca marxista-leninista".

Il materiale ha avuto notevole successo, diversi antifascisti hanno preso di tutto oltre ai volantini, il materiale ad hoc sul Bicentenario della nascita di Marx, lo speciale sopraccitato, dalle cartoline ai poster, i numeri 25 e 26 de *Il Bolscevico*, il "Manifesto del Partito comunista" di Marx ed Engels, "Principi del leninismo" e "Questioni del leninismo" di Stalin, la spilla del PMLI. Molti gli antifascisti che dopo aver visitato il banchino hanno lasciato delle generose sotto-



scrizioni a favore delle vuote casse del Partito. Alcuni hanno lasciato l'indirizzo di posta elettronica per ricevere on-line *Il Bolscevico* e altro materiale del Partito. Insomma, il banchino ha avuto pieno successo, dove i compagni del PMLI hanno "sguazzato come pesci nell'acqua", malgrado che gli antifascisti presenti all'iniziativa fossero un po' meno degli anni scorsi.

Il ristoro è stato validamente curato dal circolo ARCI Scopeti e dalla sezione di Montebonello della Croce azzurra.

Possiamo dunque definirne una splendida giornata antifascista, in cui chi vi ha partecipato ha riconfermato e rinnovato il suo carattere antifascista, e questo aumenta ancora di più la sua importanza considerando la natura fascista dell'attuale governo.

**Un filo nero li unisce alla Lega di Salvini**

## LEALTÀ AZIONE È UNA LOBBY FASCISTA E NEONAZISTA

*Alla loro nera festa annuale presenti due assessori regionali e cinque parlamentari della Lega. L'ANPI ha prontamente risposto con la mobilitazione delle magliette rosse*

□ Dal nostro corrispondente della Lombardia

Che il nuovo governo Salvini-Di Maio, formalmente intestato al tecnocrate borghese Giuseppe Conte, fosse un mostro fascista i marxisti-leninisti lo hanno denunciato fin da subito nell'importante Documento del CC del 5 giugno e i fatti dimostrano, come sempre, come le analisi fossero scientificamente corrette.

Alla "Festa del Sole", iniziativa annuale dei neonazisti di Lealtà Azione svoltasi ad Abbiategrasso (Milano), la presenza di due assessori regionali e di cinque parlamentari della Lega ha dimostrato apertamente come vi sia un filo nero che unisce saldamente il partito di Matteo Salvini alle formazioni apertamente fasciste.

I mezzi di informazione borghesi asserviti al governo hanno fatto a gara per presentare

i neonazisti come "aperti e disponibili a un confronto democratico" con il chiaro intento di legittimarli politicamente aiutati in questo dal fatto che i neonazisti, i quali stanno tentando di fare un "salto di qualità" che li porterebbe ad essere riconosciuti come Federazione a livello nazionale, attualmente, dichiarano di non essere un'organizzazione politica ma si presentano, ramificate sul territorio nazionale, come "associazioni culturali" che attraverso il "volontariato" si occupano di temi più svariati che vanno dall'animalismo alla difesa dei cristiani perseguitati dalla pedofilia, in sostanza la stessa tattica utilizzata da CasaPound e presa a modello da Alba Dorata in Grecia.

Lealtà Azione, pur non disponendo delle disponibilità organizzative ed economiche di CasaPound si sta adoperando per entrare nelle istituzioni senza presentarsi alle



Milano, 24 febbraio 2018. Manifestazione antifascista contro Casapound. Il PMLI rilancia con un manifesto, al centro, la parola d'ordine per mettere al bando i gruppi nazifascisti (foto Il Bolscevico)

elezioni come partito ma dimostrando nei fatti di essere una lobby fascista che inserisce nelle liste di altre organizzazioni politiche i propri esponenti o sponsorizza apertamente i loro candidati come

accaduto a Milano con il consigliere di Municipio 8 Stefano Pavesi eletto nelle file della Lega di Salvini e a Monza con l'assessore di Fratelli d'Italia Andrea Arbizzoni.

Sfidando le forti polemiche

giunte da gran parte dal mondo antifascista non ha voluto mancare al raduno di Abbiategrasso l'assessore regionale al welfare Giulio Gallera (Forza Italia) che ha così inteso rimarcare l'alleanza strategica con tali gruppi nazifascisti.

Le parole d'ordine di Lealtà Azione sono del resto le stesse razziste della Lega che, unite alle bufale spacciate contro le ONG, vengono quotidianamente diffuse sui media e sui social da parte di Salvini alleato al tempo stesso dei pentastellati e del "centro-destra".

La senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta al lager di Auschwitz, ha presentato il 6 luglio scorso al ministro dell'Interno un'interrogazione dichiarando che la nostra Repubblica democratica non può accettare forme di manifestazione in cui vengano programmaticamente diffusi messaggi e simbologie dichiaratamente

razziste, xenofobe e apologetiche del fascismo.

La locale sezione dell'ANPI ha prontamente risposto all'affronto dei nazifascisti organizzando la mobilitazione del 7 luglio dove i manifestanti, indossando una maglietta rossa, hanno presidiato la piazza principale di Abbiategrasso.

Il fascismo è un crimine che va combattuto fermamente e con ogni mezzo, tutte le organizzazioni apertamente fasciste e coloro che le proteggono non possono essere in alcun modo tollerati ma vanno messi immediatamente fuorilegge sulla base della stessa legislazione vigente. Occorre che gli antifascisti consapevoli e informati si uniscano per sbarare la strada ai fascisti aperti e a quelli del XXI secolo nelle istituzioni locali e nazionali, per arrivare a buttar giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio, poi ciascuno andrà per la sua strada.



Sul Documento del Comitato centrale del PMLI

**BUTTIAMO GIÙ IL GOVERNO NERO FASCISTA E RAZZISTA SALVINI-DI MAIO**



# Il governo Salvini-Di Maio è impregnato di razzismo, un mostro della seconda repubblica

di Massimiliano - L'Aquila  
Il Documento del CC del PMLI "Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio" mi dà l'opportunità di dire la mia opinione.

Il governo attualmente in carica (come dice il Documento) è un vero mostro della seconda repubblica che, dopo circa tre mesi passati dalle elezioni del 4 marzo, ha visto capitolare perfino Mattarella che, dal suo punto di vista, premeva affinché "si facesse presto" mosso (in buona o cattiva fede) dalla voglia di salvaguardare i conti dell'Italia e di non aumentare l'Iva.

Alla fine è uscito il governo Salvini-Di Maio dove i cinquestelle si sono completamente venduti alla Lega pur di sedersi, finalmente, al tavolo del comando. Non c'è pro-

prio nulla di buono in questo governo (meglio, forse, sarebbe stato un "governo del presidente": almeno avrebbe fatto meno danni e rispettato di più la Costituzione). Quel che più temo è la deriva razzista di xenofobi incalliti come gli uomini della Lega: infatti la prima "uscita" di Salvini è stata quella di chiudere i porti alla nave "Aquarius" carica di disperati (anche donne e bambini) che cercano solo un Paese che li accolga per vivere almeno dignitosamente e rifarsi una nuova vita.

Sui cinquestelle, onestamente, non so dire molto non conoscendo i loro programmi ma sulla Lega sì, in quanto è una vecchia conoscenza politica. Il razzismo è veramente una cattiva pianta che attecchisce e vive bene dove re-

gnano l'ignoranza e il capitalismo. Dietro la vecchia scusa secondo cui le persone di colore (e gli immigrati in genere) portano la criminalità (invece essa è trasversale) il razzismo getta odio fra le masse che può culminare, storicamente, in quella soluzione finale di Hitler che ancora oggi fa male e mette paura.

Tornando al governo in carica, Conte si rivela un vero fantoccio nelle mani di Salvini e Di Maio. Neanche con Craxi e Berlusconi si era arrivati a tanto ma, ripensandoci bene, questo è l'ennesimo atto di una fascistizzazione dell'Italia che va avanti da molto tempo e che ha origine nel "piano di rinascita democratica" della P2 di Gelli. Il quadro è fosco. Tutti i governi che si sono succeduti in Italia dal 1994 (cioè

dai tempi di "Mani pulite") inoltre hanno avuto il clamoroso demerito di aver colpito la cultura, si pensi al fenomeno per il quale in certe scuole italiane alcuni ragazzi sono diventati dei bulli che maltrattano persino i professori. Hanno favorito il terreno per la nascita di frange neofasciste, che occupano apertamente locali neofascisti, che tranquillamente (li vedo anche nel mio quartiere) sono offensivi e provocatori.

Da tutto ciò si esce solo col socialismo che è e rimane un grande ideale per tutta l'umanità. O siamo criticare il governo fascista Salvini-Di Maio, o siamo ribellarci ed essere uomini liberi: solo così si realizzeranno veramente gli intenti umani, solo così l'uomo sarà veramente uomo e non un numero.

**Lettere** [ilbolscevico@pml.it](mailto:ilbolscevico@pml.it) - Fax 0555123164  
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

## Contrapponiamo la concezione del mondo e della donna marxista-leninista a quella fascista del governo

Il fascismo, ormai "sdoganato", anzi in qualche modo "equiparato" ad altre forme di riflessione ed espressione politica dal governo praticamente "fascistissimo" guidato da Conte-Salvini-Di Maio, dove il primo è una sorta di "uomo di paglia", ora è anche al femminile. Come rileva il collettivo femminista bolognese "Mujeres Libres", "Forza Nuova", difendendo le donne "bianche e italiane" contro gli "stupratori neri" (prendendo spunto dai fatti di Macerata), da ormai più di dodici anni ha una costola "femminile" che si chiama "Evita Peron", richiamandosi alla seconda moglie del "dittatore populista" argentino. Naturalmente, le fasciste si richiamano all'ideale mussoliniano della donna "moglie e madre", fatrice di "milioni di baionette per la patria", nonché, ovviamente, bianca ed europea.

Come sappiamo i Maestri sulla liberazione vera della donna erano molto chiari: Marx ed Engels rifiutavano ogni concezione moralistica e dunque sfruttatrice della donna, nel capitalismo e nella struttura familiare precapitalistica che il capitalismo ha mantenuto. Lenin, in uno straordinario articolo (Citato nel sito de "Il Bolscevico", "La giornata internazionale delle operaie", supplemento 51 della "Pravda" del 4 marzo 1921) spiega che: "In regime capitalista la metà del genere umano subisce una duplice oppressione. L'operaia e la contadina sono oppresse dal capitale e per di più - persino nelle repubbliche più democratiche permanenti - questa è la questione capitale - alle donne è

negata l'uguaglianza giuridica, cioè la legge non concede l'uguaglianza con gli uomini e in secondo luogo - e questa è la questione capitale - subiscono la 'schiavitù domestica', sono 'schiave della casa', del lavoro più meschino, più umiliante, più duro, più degradante, il lavoro della cucina e della casa, sono relegate nell'ambito ristretto della casa e della famiglia". Ma, aggiunge Lenin, "la sostanza del bolscevismo, del potere sovietico, è che smascherano la menzogna e l'ipocrisia della democrazia borghese", togliendo dunque, dialetticamente, l'oppressione femminile.

In Mao (ma anche in Stalin, ovviamente) questo concetto viene sviluppato al massimo: "L'emancipazione delle donne lavoratrici è inseparabile dalla vittoria della loro classe nel suo complesso. Solo quando la loro classe riporterà la vittoria potranno realmente emanciparsi" e ancora: "Le donne portano sulle spalle la metà del cielo e devono conquistarsela". Ancora: "senza l'emancipazione della donna, il socialismo non può essere consolidato". "La testa degli uomini e delle donne è uguale, come pure uguale è il giro di vita di uomini e donne. Perché allora le donne portano sulla testa una grande, alta treccia mossa dal vento? Perché il giro di vita viene stretto dalla cintura di una gonna che struscia per terra? lo ritengo che le donne sono per loro natura innocenti e che le pettinature alte, le gonne lunghe fino a terra sono mezzi con cui gli uomini le tengono prigioniere. E poi ci sono i vari tipi di belletti per il viso che non sono altro che un marchio nero. I gioielli, che altro non sono che catene. I buchi nelle orecchie e la fasciatura dei piedi che altro non sono che terribili puni-

zioni. La scuola e la famiglia che altro non sono che prigioni. La sofferenza è talmente grande che non la si può esprimere a parole. Una volta chiuse dentro non è più possibile uscirne. Come possono dunque sfuggire a tutti questi tipi di oppressione dolorosa? Secondo me, l'unico modo è organizzare l'esercito rivoluzionario delle donne" (Mao, citazioni dal bellissimo contributo dal titolo "Mao e l'emancipazione della donna", di Monica Martenghi nel volume "Mao e la lotta del PMLI per il socialismo", Firenze, 1993. Martenghi ne firma anche un altro, ugualmente importante, dal titolo, "Mao e il ruolo della donna nella lotta di classe").

Due concezioni del mondo e dunque della donna assolutamente inconciliabili, per cui, per noi marxisti-leninisti, si pone il problema della lotta senza quartiere contro il fascismo e anche contro la concezione fascista della donna.

Eugen Galasso - Firenze

## Indifferenza totale da parte dei vertici ASL Napoli2 Nord

All'Ospedale Rizzoli da qualche giorno l'aria condizionata non funziona. Gli operatori sono costretti a lavorare in condizioni pietose.

Sono ricoverati pazienti che hanno avuto problemi alimentari (provenienti da 2 strutture alberghiere), immaginate tra vomito e altre conseguenze da intossicazione in quali condizioni siano costretti a lavorare gli operatori sanitari con le attuali temperature.

Abbiamo 6 sindaci che non sanno neppure dell'esistenza di un Ospedale.

Il CUDAS sta monitorando la situazione e si riserva ulteriori azioni di denuncia e protesta.

Comitato Unitario per la Difesa e il Diritto alla Salute di cui all'art. 32 - Ischia

## Lettera del Comitato provinciale di Firenze alle maestranze della ex Pirelli

# SOLIDARIETÀ MILITANTE DEL PMLI AI LAVORATORI BEKAERT

Care lavoratrici e lavoratori della Bekaert, cogliamo l'occasione per esprimervi solidarietà militante per il momento difficile che state vivendo a livello occupazionale frutto dell'arrogante e cinico atteggiamento dei vertici aziendali capitalisti che si sono letteralmente dati alla fuga licenziando in tronco 318 lavoratori.

Siamo con voi in questa lotta e saremo ben contenti di ricevere vostri comunicati o quant'altro per dare voce alle vostre iniziative e alla battaglia in difesa del posto di lavoro. Una battaglia che è di tutti i lavoratori e che facciamo anche nostra.

Pensando di farvi cosa

gradita, inviamo il link de // Bolscevico n. 26 alla cui pagina 12 abbiamo redatto un articolo sulla vicenda Bekaert.

Continuate con tenacia e coraggio la battaglia, coinvolgendo le istituzioni territoriali, regionali e il governo affinché si prendano impegni precisi perché non venga perso un solo posto di lavoro.

Viva la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori Bekaert!

No alla chiusura della Bekaert di Figline Valdarno!

Comitato provinciale di Firenze del Partito marxista-leninista italiano

Firenze, 14 luglio 2018



30 giugno 2018. I lavoratori della Bekaert guidano il corteo della manifestazione a Figline Valdarno a sostegno della loro lotta contro la chiusura della fabbrica

## La Fiom ringrazia per la solidarietà del PMLI e invoca il sostegno di tutti

Carissimi compagni e compagne, innanzitutto siamo grati della segnalazione sul // Bolscevico; inoltre vi ringraziamo davvero molto per l'attenzione e la solidarietà in questa vertenza. Stiamo mettendo in campo tutte le nostre risorse e forze possibili, ma il percor-

so è ancora lungo e complesso e avremo bisogno dell'aiuto e del sostegno di tutti.

Non ci arrendiamo e continuiamo a combattere fino alla fine. Alla lotta!

Fiom Firenze  
Firenze, 16 luglio 2018



- LUGLIO**
- 1 GIUGNO - 31 LUGLIO - Movimento per la Dignità della Docenza Universitaria - Sciopero dei docenti per gli esami di profitto Sessione estiva 2017-2018 contro il blocco degli scatti stipendiali e per l'aumento dei fondi destinati alle borse di studio per gli studenti, al reclutamento e alle progressioni di carriera di ricercatori e professori
  - 15 - 22 Fiom-Cgil - Trasporto aereo - sciopero della reperibilità dei lavoratori Techno Sky
  - 19 - 20 Cub-Trasporti - Trasporto Merci - Sciopero dei lavoratori di Rail Traction Company, Captrain Italia, SBB Carfo Italy, DB Cargo Italia, Rail Cargo Italia, In Rail, Crossrail, General Transport Service, Compagnia Ferroviaria Italiana, Oceanogate Italia, Interporto Servizi Cargo, Fuori Muro

- 20 - Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl Tfa, Fast Mobilità - Sciopero nazionale degli addetti dei servizi in appalto del gruppo Ferrovie dello Stato a causa dell'esaurimento degli ammortizzatori sociali
- 20 - Fiom-Cgil Aereo - Sciopero del personale società Techno Sky
- 21 - 31 Filctem-Cgil, Flaet-Cisl, Uiltec-Uil - Elettricità - Sciopero degli straordinari dei lavoratori di Sogin, Nucleco
- 21 - Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, Ugl-Ta, Anpac, Anpav Aereo - Sciopero del personale navigante società Blue Panorama Airlines
- 21 - CUB Aereo - Sciopero dei lavoratori comparto aereo, aeroportuale e indotto degli aeroporti
- 21 - Filt-Cgil, Uilt-Uil, Unica Aereo - Sciopero del personale Società Enav
- 21 - 22 - CUB Trasporti Ferroviari - Sciopero del personale gruppo FSI, società NTV e Trenord Gruppo Fsi SpA, Trenitalia SpA, Rfi SpA, Mercitalia Rail Srl, Serfer-Servizi ferroviari Srl, Trenord Srl, Nuovo Trasporto Viaggiatori SpA



Promossa dal Comitato antifascista di Scandicci (Firenze)

# SERATA A SOSTEGNO DEI LAVORATORI BEKAERT

*L'intero ricavato devoluto alla lotta dei lavoratori di Figline Valdarno. Commemorato l'anniversario della morte del partigiano gappista Elio Chianesi. Osservato un minuto di silenzio per le recenti morti sul lavoro*

□ **Redazione di Firenze**

Il Comitato antifascista di Scandicci grazie alla tenacia e all'unità dei suoi attivisti, nell'ambito della raccolta firme per chiedere la chiusura della sede neofascista di Casapound nel quartiere di San Giusto, venerdì 13 luglio ha organizzato presso il circolo Arci di San Giusto "L'apericena antifascista", una serata di solidarietà per i 318 dipendenti della Bekaert di Figline Valdarno, in lotta a difesa del posto di lavoro, che la multinazionale belga ha deciso di licenziare in tronco per trasferire tutta la produzione in Romania. Una spregevole manovra che metterà a rischio anche l'indotto che conta su altri 400 lavoratori.

All'iniziativa erano presenti, con le loro famiglie, una delegazione di lavoratori venuti appositamente da Figline su invito del Comitato.

Il diritto al lavoro è un tema di importante attualità che ben si lega con la difesa dei valori antifascisti per i quali tanti partigiani, come Elio Chianesi Medaglia d'oro al valor militare alla memoria, diedero la vita e a cui è intitolata la strada in cui ha stabilito il suo covo Casapound a San Giusto.

Nel pomeriggio una delegazione del Comitato antifascista di Scandicci ha apposto un mazzo di rose rosse e una locandina al palo che riporta la via con il suo nome. Vi si leggeva: "Omaggio al partigiano Elio Chianesi Medaglia d'oro alla memoria. Catturato dalla Banda Carità il 13 luglio e assassinato dopo atroci torture il 15 luglio del 1944. Partigiano gappista che pur di garantire la libertà a tutti i cittadini, morì come martire della Patria".

La serata è proseguita nel circolo di San Giusto dove Enrico, attivista del Comitato, ha commemorato la figura di Elio Chianesi e successivamente invitato tutti a raccogliersi per un minuto di silenzio in memoria dei tre morti sul lavoro di que-

sti ultimi giorni uno dei quali, Luca Savio, 37enne deceduto in un deposito di marmo a Carrara due giorni dopo aver firmato un contratto per soli 6 giorni di lavoro.

Al circolo era presente un gruppo di bambini e bambine dell'africano popolo Saharawi, ospitati dal Comitato in pizzeria e poi liberi di giocare a calcio con altri bambini nel campino vicino al circolo riservato apposta per la serata. Un popolo che chiede da anni soluzioni politiche per poter vivere e investire nel suo territorio anziché vivere da rifugiati o dover emigrare verso l'Europa.

L'incontro con i lavoratori della Bekaert è stato il momento centrale della serata in cui essi hanno raccontato la storia dell'azienda fin dalla sua nascita, il passaggio di proprietà dalla Pirelli e i retroscena ad esso legati fino ai giorni nostri con l'annunciata chiusura da cui ha avuto inizio la lotta per mantenere il posto di lavoro.

Testimonianze toccanti che hanno dato il quadro dell'arroganza e del disprezzo che la dirigenza della multinazionale belga ha mostrato verso le lavoratrici e i lavoratori della sede figline, dando loro 75 (settantacinque) giorni di "tempo" dopo di che saranno disoccupati.

Forti la rabbia e la determinazione a non dar vita facile ai padroni Bekaert, lottando per tenere aperta la fabbrica e creando intorno ai lavoratori un clima di solidarietà a livello sociale, sindacale e politico al fine di trovare una soluzione alla vertenza. Prossimamente una delegazione partirà alla volta di Bruxelles per un presidio di protesta davanti alla sede centrale di Bekaert.

Il Comitato antifascista di Scandicci ha deciso di devolvere l'intero ricavato dell'iniziativa a sostegno dei lavoratori in lotta e tramite Anna, attivista del Comitato intervenuta al dibattito, ha ribadito la volontà e la disponibilità a sostenerli per le inizia-



L'assemblea di solidarietà con i lavoratori in lotta della Bekaert presso il circolo Arci di San Giusto a Scandicci (FI) nell'ambito della "L'apericena antifascista" (foto Il Bolscevico)



13 luglio 2018. Il Comitato Antifascista di Scandicci ha deposto dei fiori rossi e una locandina commemorativa dedicata al gappista Elio Chianesi, Medaglia d'Oro al valor militare, all'angolo della via a lui dedicata (foto Il Bolscevico)

tive future.

Presente all'incontro per il Comune di Scandicci l'assessore alle politiche sociali, Fiorello Toscano.

Una bella serata in cui ha regnato un'atmosfera di fraterna solidarietà e dove la calorosa accoglienza dei tanti presenti ha simbolicamente abbracciato la lotta dei lavoratori Bekaert, ai quali ha espresso solidarietà anche il PMLI che poi è stato ufficialmente ringraziato dalla Fiom Firenze. Grande è stata la loro soddisfazione manifestata dai lavoratori con i ringraziamenti per la sensibilità dimostrata dal Comitato, all'interno del quale sono attivi alcuni compagni del nostro Partito.

Come scritto nel successivo comunicato stampa dall'Anpi

sezione di Scandicci, organizzato all'interno al Comitato: "L'iniziativa del Comitato antifascista di Scandicci a sostegno dei lavoratori Bekaert ha avuto un successo che ha superato ogni aspettativa, davanti a un pubblico attentissimo, molti in piedi... successo totale anche delle raccolte fondi per la cassa di solidarietà, che ha permesso di raccogliere oltre 700 euro che saranno versati interamente alla cassa di solidarietà".

La cena a buffet e il concerto del gruppo musicale "Agnello mannaro" hanno chiuso la bella serata.

La stessa sera si è tenuta un'analoga iniziativa di solidarietà con dibattito a favore dei lavoratori Bekaert presso il CPA Firenze Sud.

**COMUNICATO DEL PMLI SULL'ODG DEL CONSIGLIO COMUNALE BIELLESE APPROVATO A STRAGRANDE MAGGIORANZA**

## La Tav Torino-Lione non serve ai lavoratori e ai pendolari

*Il PMLI esprime solidarietà ai due operai rimasti feriti a Cerreto Castello in un incidente sul lavoro*

Ecco un chiaro esempio di ciò che noi marxisti-leninisti intendiamo quando parliamo di aberrazioni e relative assurde scelte politiche dei propri rappresentanti istituzionali.

Paradigmatica la notizia che, durante l'ultimo Consiglio comunale di Biella, sia stata approvata a stragrande maggioranza e in modo trasversale - confermando il definitivo sbandamento politico del Partito Democratico dopo la batosta elettorale dello scorso 4 marzo - la mozione della consigliera di

degli ombrelli per evitare di uscire fradici.

L'indirizzo politico seguito dai rappresentanti di tutti gli schieramenti politici è il medesimo: finanziare opere inutili e faraoniche, come la Tav, a discapito di urgenti riqualificazioni delle linee esistenti maggiormente utilizzate. Medesimo discorso va fatto sul fronte delle strade, vengono sbandierati i progetti di nuovi raccordi autostradali, come ha propagandisticamente fatto il consigliere regionale Vittorio Barazzotto sponsorizzando infrastrutture come



Una manifestazione dei Notav

destra (Fratelli d'Italia), Livia Caldesi, per sostenere la continuazione dei lavori della linea alta velocità Torino-Lione, con il falso pretesto che tale linea ferroviaria favorirebbe lo sviluppo economico e l'occupazione. Solo i consiglieri Rosso e Menegon hanno avuto il coraggio di dire No a tale aberrante punto all'ordine del giorno.

Sono anni che noi marxisti-leninisti sosteniamo la tesi del potenziamento e riqualificazione delle linee ferroviarie esistenti e maggiormente usufruite dai pendolari, nelle stragrande maggioranza lavoratori e studenti, che attualmente sono costretti a viaggiare, nelle ore di punta, stretti come sardine all'interno di treni che, come nell'eccezionale caso biellese, procedono ancora a nafta in quanto manca l'opportuna elettrificazione della tratta. Oramai la sconsolante nomea della linea ferroviaria Biella-Sanità è giunta alla farsa per gli innumerevoli disservizi e ritardi. La settimana scorsa l'ennesimo allagamento di una carrozza, dovuto al mal funzionamento dell'impianto di condizionamento, ha costretto i passeggeri ad utilizzare

la "Pedemontina", mentre dipendenti provinciali e comunali vengono incaricati di rattoppare le buche stradali con sacchi di asfalto versati a mano e compatpati con la pala; interventi che durano una settimana quando va bene ma che sicuramente fanno tornare la situazione al punto di partenza al primo nubifragio.

Cogliamo l'occasione per esprimere la nostra solidarietà militante ai due operai precipitati da un'impalcatura a Cerreto Castello e auguriamo loro una pronta guarigione. Ribadiamo che tali incidenti non sono frutto della "sfortuna" o del caso ma che si tratta quasi sempre di infortuni imputabili all'assenza, o parziale presenza, di adeguate protezioni antinfortunistiche che, nell'intento di far risparmiare tempo e denaro alle aziende, riducono o azzerano la sicurezza e minano l'incolumità delle lavoratrici e dei lavoratori.

**Per il PMLI Biella Gabriele Urban**

Biella, 14 luglio 2018

Il comunicato stampa è stato rilanciato integralmente da "www.newbiella.it"

## ENNESIMA TRAGEDIA SUL LAVORO

# Operaio di 21 anni muore a Napoli per 35 euro

*Lacrime di coccodrillo di governo e giunta De Magistris*

□ **Redazione di Napoli**

Lunedì 9 luglio a Napoli si è verificato l'ennesimo morto sul lavoro, questa volta nel quartiere popolare di Forcella, nel pieno centro cittadino. A fare le spese questa volta è il giovanissimo Salvatore Cialiano, barista conosciuto nella zona perché portava i caffè nel quartiere e arrotondava il magro "salario" facendo le pulizie in un condominio occupandosi particolarmente della tenuta dell'ascensore.

Salvatore, 21 anni, nell'ora di spacco aveva accettato di pulire il lucernario per soli 35 euro nel palazzo accanto al bar un lavoro che gli avevano commissionato alcuni condomini. Per svolgere bene il suo lavoro

Salvatore è salito sopra una vetrata che si mostrava fragile al peso del giovane operaio al punto che si è rotta: un volo di quattro piani e la morte sul colpo. "È rimasto a terra per lungo tempo - racconta una residente - lo abbiamo caricato sull'ambulanza dopo insistenti telefonate, lo abbiamo visto lì a terra ed abbiamo capito che la situazione era davvero critica".

Il giorno delle esequie le masse popolari hanno reso in migliaia omaggio a Salvatore lanciando centinaia di palloncini bianchi simbolo della purezza d'animo del ragazzo. Non è mancata una certa freddezza dei partecipanti alla presenza delle istituzioni locali in camicia nera con il vicesindaco

Del Giudice e il presidente della coalizione DemA, Enrico Panini, ex assessore al Lavoro della giunta; il neopodestà De Magistris che ha chiesto di incontrare la famiglia non viene ricevuto.

Il governo Salvini-Di Maio ha parlato attraverso la componente della Commissione Lavoro alla Camera dei Deputati, Valeria De Lorenzo (M5S): "tragedie come questa non si devono ripetere: al sud come nel nord del paese devono essere evitate a ogni costo. Il tasso di mortalità è oggi paragonabile a quello di un secolo fa: fermiamo la precarietà che costringe i giovani ad accontentarsi di lavoretti in nero, senza alcuna forma di sicurezza. Il

reddito di cittadinanza costituisce uno strumento di sostegno al reddito e allo stesso tempo una opportunità per imparare un mestiere, con le sue regole e le sue insidie; di lavoro si deve vivere e non morire".

Il famigerato "decreto dignità" del ducetto Di Maio non sembra affatto andare nella direzione auspicata ipocritamente dalla parlamentare pentastellata. Men che meno l'attuale giunta antipopolare che siede a Palazzo S. Giacomo che non ha tracciato uno straccio di piano sul lavoro che tentasse almeno di porre rimedio all'incredibile fame di occupazione che c'è a Napoli e, forse, evitato la morte del giovane Salvatore.



AL VERTICE DEI GOVERNANTI DEI PAESI IMPERIALISTI DELL'ALLEANZA ATLANTICA

# La Nato rilancia la guerra al terrorismo, ossia ai movimenti islamici antimperialisti, specialmente allo Stato islamico

Rafforzata la cooperazione militare tra la Nato e l'Ue riconoscendo a quest'ultima l'autonomia nell'ambito dell'Alleanza atlantica. Confermato l'impegno di tutti i componenti ad aumentare la spesa militare al 2% del PIL. Trump la vorrebbe portare al 4%. Conte, elogiato da Trump per la politica sui migranti, si rallegra per l'aumento dell'impegno sul fronte del Sud e per l'operatività dell'Hub della Nato a Napoli. Confermata la politica della chiusura dei confini ai migranti. Contraddizioni sul commercio tra Trump e Ue

**RAFFORZATA LA STRUTTURA DI COMANDO CON DUE NUOVI COMANDI IN USA E GERMANIA "PER AVERE LE FORZE GIUSTE, NEL POSTO GIUSTO E AL MOMENTO GIUSTO"**

Il vertice dei capi di Stato e di governo dell'alleanza militare imperialista della Nato che si è svolto al quartier generale di Bruxelles l'11 e il 12 luglio ha in estrema sintesi ratificato le decisioni della riunione tenuta ai primi di giugno nella stessa sede dai ministri della Difesa dei 29 paesi membri, dal rafforzamento della struttura di comando Nato con la creazione di un nuovo Comando della forza congiunta per l'Atlantico negli Usa a Norfolk, in Virginia, e di uno per le forze in Europa a Ulm, in Germania, alla conferma dell'obiettivo di aumentare la spesa militare al 2% del PIL; alla conferma delle iniziative militari nell'est Europa per contenere la Russia e in Iraq e Afghanistan per combattere il terrorismo, ossia i movimenti islamici antimperialisti e in particolare lo Stato islamico. Confermate anche le "divergenze sul commercio, sul clima e sul nucleare iraniano" tra gli Stati membri che allora come oggi, per dirla con le parole del segretario generale, Jens Stoltenberg, "preoccupano" ma non più di tanto poiché "la Nato è in grado di rafforzare il legame transatlantico sulla sicurezza", ossia la cooperazione militare tra i paesi imperialisti membri, compresa quella tra Nato e l'Ue con quest'ultima che ha riconosciuto l'autonomia nell'ambito dell'Alleanza atlantica. E non ha bisogno al momento di "creare o schierare nuove forze, si tratta di aumentare la prontezza delle forze esistenti (...) per garantire che abbiamo le forze giuste, nel posto giusto e al momento giusto".

Le cronache del vertice sono spesso concentrate sulle oramai consuete sparate del presidente americano Donald Trump che usa prendere gli avversari ma anche gli amici a pesci in faccia e poi racconta dei suoi "successi" come frutto del riconoscimento della recuperata leadership dell'imperialismo americano nel mondo. Non è proprio così ma per tutto il tempo della presidenza Trump dobbiamo abituarci alle sceneggiate, che non sono fini a se stesse ma costruite appositamente e quindi con una sostanza politica imperialista. Per quanto riguarda i risultati del vertice Nato restiamo ai termini del documento finale e delle spiegazioni date nella conferenza stampa del segretario generale Stoltenberg.

## La dichiarazione finale per una Nato più forte

Nella conferenza stampa al termine del primo giorno dei lavori, l'11 luglio, Stoltenberg affermava che "oggi abbiamo deciso di rafforzare la deterrenza e la difesa della Nato, aumentando la prontezza delle nostre forze e la nostra capacità di spostarli attraverso l'Atlantico e in Europa; di intensificare il nostro ruolo nella lotta contro il terrorismo e condividere il peso della nostra sicurezza più equamente".

Nel documento finale si elencano tra le varie minacce cui deve far fronte la Nato "le azioni aggressive della Russia, inclusa la minaccia e l'uso della forza per raggiungere i suoi obiettivi politici, che rappresentano una sfida all'Alleanza e minano la sicurezza euro-atlantica e l'ordine interna-



I governanti imperialisti Trump a sinistra, Macron al centro e Conte a destra se la ridono alle spalle dei loro popoli

zionale" e "l'instabilità e le crisi in atto in Medio Oriente e Nord Africa che alimentano il terrorismo". Queste "minacce" per i 29 leader della Nato creerebbero "un ambiente di sicurezza pericoloso, imprevedibile e instabile, caratterizzato da sfide e minacce persistenti da tutte le direzioni strategiche, da attori statali e non statali, forze militari e attacchi terroristici informatici", come se non fossero gli stessi paesi dell'Alleanza atlantica gli attori principali delle guerre imperialiste contro paesi sovrani e popoli in ogni angolo del mondo; che vede certo anche la partecipazione dell'imperialismo russo guidato dal nuovo zar Vladimir Putin, il principale concorrente a livello militare e nucleare, contro cui vanno una serie di mosse della Nato.

Sulla Cina socialimperialista non si dice quasi nulla ma rimane sullo sfondo e allarma la contraddizione relativa alle isole contese nel Pacifico.

## L'accerchiamento della rivale imperialista Russia

Il vertice di Bruxelles ha confermato il dispiegamento di circa 5 mila soldati della Divisione Multinazionale Nord-Est in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia, che sarà operativa entro dicembre 2018, e lo sviluppo della "presenza avanzata" nella regione del Mar Nero, dalla base in Romania al "sostanziale aumento della presenza e dell'attività marittima della NATO nel Mar Nero". Completano il programma di accerchiamento della Russia lo sviluppo dei rapporti con Georgia e Ucraina, i cui due presidenti erano presenti al vertice, che già sono partner operativi della Nato con la partecipazione di militari di entrambi i paesi alle missioni in Afghanistan, in Kosovo solo l'Ucraina. E alle porte per l'ingresso ufficiale nell'alleanza militare imperialista. Che già ha aperto le porte alla Macedonia, sdoganata dall'intesa con la Grecia sul nome Macedonia del nord, come rivelava Stoltenberg il 12 luglio: "oggi abbiamo accettato di invitare il governo di Skopje ad avviare colloqui di adesione. Una volta completate tutte le procedure nazionali per finalizzare l'accordo sul nome, il paese entrerà a far parte della NATO come tren-

tesimo membro". Senza aspettare altro tempo il governo di Skopje firmava al volo un Memorandum d'intesa definito tra 16 paesi Nato per la produzione standardizzata di munizioni per l'esercito; l'intesa sarà sottoscritta anche dai ministri della Difesa di Austria e Finlandia.

## La guerra al "terrorismo"

Richiamando in particolare "l'instabilità in Medio Oriente e Nord Africa che colpisce gli alleati della NATO" Stoltenberg ribadiva la determinazione "a preservare i nostri guadagni nella lotta contro ISIS. E impedire loro di tornare" con un rinnovato impegno nell'occupazione dell'Iraq camuffato da "nuova missione di addestramento" delle forze di Baghdad "come richiesto dal governo iracheno" che sarà guidata dal Canada del "progressista" Trudeau.

La stessa operazione nell'altro paese occupato della regione, l'Afghanistan, dove il contingente Nato sarà mantenuto "fino a quando le condizioni indicheranno che un cambiamento è appropriato". Intanto i finanziamenti alle forze di sicurezza afgane sono stati prorogati fino al 2024. "Questo li aiuterà a sviluppare ulteriormente le loro forze speciali e l'aviazione, mentre continuano a combattere il terrorismo internazionale", ripeteva il segretario Nato, ossia a combattere i talebani e gli altri movimenti islamici antimperialisti e al contempo tenere sotto pressione il nuovo principale nemico nella regione, l'Iran.

Riguardo a Teheran, alleata della Russia e concorrente imperialista per l'egemonia locale, il capitolo del comunicato finale recitava che "siamo preoccupati per l'intensificazione dei test missilistici iraniani e la portata e la precisione dei suoi missili balistici, nonché le attività destabilizzanti che questo paese sta intraprendendo nella più ampia regione del Medio Oriente. (...) Condanniamo qualsiasi sostegno finanziario al terrorismo, incluso il sostegno dell'Iran a una serie di attori armati non statali", leggi Hezbollah libanesi e Hamas palestinesi. Per la gioia dei sionisti imperialisti di Tel Aviv che possono continuare impunemente a bombardare Gaza e la Siria.

Della guerra al terrorismo fanno parte il sostegno a Giordania e Tunisia, come la piena operatività dell'Hub della Nato a Napoli per la

copertura del fronte sud, sottolineata dal presidente del consiglio italiano Giuseppe Conte.

## Aumenta la spesa militare dei paesi Nato

Confermato l'impegno di tutti i partner imperialisti ad aumentare la spesa militare al 2% del PIL. Trump la voleva portare al 4% ma non c'è riuscito. Il presidente americano aveva fatto precedere il suo arrivo a Bruxelles dai consueti avvertimenti fra i quali uno che sosteneva che "i presidenti americani hanno provato per anni senza successo a far pagare di più la Germania e le altre nazioni ricche della Nato per la loro protezione dalla Russia ma questi pagano solo una frazione del costo", invece "gli Usa pagano decine di miliardi di dollari in eccesso per sussidiare l'Europa, e perdono un sacco sul commercio!".

"Per un quarto di secolo, molti dei nostri paesi hanno tagliato miliardi dai loro bilanci della difesa", ricordava Stoltenberg, "ora aggiungono miliardi. Tutti gli alleati stanno aumentando le spese per la difesa" verso l'obiettivo di almeno il 2% del PIL alla difesa, "la maggior parte degli alleati prevede di farlo entro il 2024". "C'è un nuovo senso di urgenza a causa della forte leadership del presidente Trump sulla spesa per la difesa e oggi tutti gli alleati hanno accettato di raddoppiare i loro sforzi. E questo renderà la Nato più forte" sottolineava Stoltenberg e Trump nella sua conferenza stampa a fine vertice dichiarava che i membri Nato si sono dimostrati "tutti d'accordo ad aumentare il loro contributo. Ci sarà un aumento quantificabile in 33 miliardi di dollari in più, con il contributo dei vari paesi senza tener conto degli Stati Uniti"; certo ma non tutto per merito suo quanto in base alla strategia decisa già decisa nel 2014, ricordava l'altro galletto imperialista Macron.

## La forza militare Ue complementare ma autonoma

Per aumentare la sicurezza comune ma anche per una "ripartizione degli oneri tra le due sponde dell'Atlantico" va bene pure lo sviluppo "della cooperazione NATO-

UE, che si riflette nelle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2018. Notiamo che l'UE sta studiando le condizioni alle quali i paesi terzi che condividono le stesse opinioni possono partecipare alle sue nuove iniziative, se del caso, e vorremmo incoraggiare eventuali ulteriori azioni al riguardo", sostengono i 29 dopo aver sottolineato che "la NATO riconosce l'importanza di una difesa europea più forte e più efficace. Lo sviluppo di capacità di difesa coerenti, complementari e interoperabili, evitando inutili duplicazioni, è essenziale per i nostri sforzi congiunti volti a rendere più sicuro lo spazio euro-atlantico". Certo una Nato "più forte" ma anche una presenza militare con maggiore autonomia della Ue che intanto viaggia per conto proprio tra la realizzazione della Pesca e di accordi militari tra gruppi di paesi.

## L'Italia imperialista di Conte si prende gli elogi

Al suo esordio ai summit Nato il presidente del consiglio italiano Giuseppe Conte ha anzitutto sottolineato che "ci accingiamo a questo vertice per ribadire la nostra fedeltà all'Alleanza atlantica. Siamo qui per prendere atto dei passi fatti per l'allargamento ad Est dell'Alleanza ma siamo qui anche per ribadire l'interesse dell'Italia e degli italiani a rafforzare il fronte Sud" e in merito ricordava l'importanza del rafforzamento dell'hub Nato di Napoli spiegando che "è un passaggio molto importante perché significa rafforzare il presidio sul fronte Sud dove le minacce per il terrorismo sono molto importanti e significative". Trovava porte aperte con Stoltenberg che rispondeva: "sono grato all'Italia non solo perché ospita il comando sud della Nato a Napoli ma anche per il ruolo che svolge" a presidio del fronte sud.

Si guadagnava gli elogi sperperati di Trump che già durante il vertice aveva sostenuto che "l'immigrazione è un tema sensibile. Guardate in Italia: Giuseppe ha vinto le elezioni perché ha fatto una politica forte sull'immigrazione". Il fascista Trump apprezzava soprattutto la politica di Roma contro i migranti e definiva Conte un suo emulo, "ha una linea dura sull'immigrazione, come me. Ora sembra che essere duri sull'immigrazione paghi". In effetti tante

parti significative dei programmi dei due governi si assomigliano.

## L'arroganza di Trump per rilanciare l'imperialismo Usa

Trump si è autoproclamato vincitore al vertice, conquistandosi ben più del dovuto la scena mediatica con una nuova ben studiata sceneggiata pirotecnica di dichiarazioni contrastanti; aveva cominciato prima del vertice Nato e ha continuato nella visita a Londra prima del suo incontro con Putin a Helsinki, con un atteggiamento pieno di arroganza ma anche di sostanza dato che continua nella sua opera di demolizione o rivisitazione per quanto possibile in base ai puri rapporti di forza degli esistenti legami fra partner e/o concorrenti imperialisti. Nel mirino la più debole Ue e la sua guida tedesca, la Russia di Putin e la Cina di Xi, al fine di bloccare la sempre più evidente caduta di egemonia, in tutti i settori tranne che in quello militare, degli Usa nel mondo. Altrimenti non si capirebbero le bordate che hanno affondato l'ultimo G7 nel Québec per dividere e rendere più deboli i partner, quelle alla Nato con la ridicola minaccia di abbandono in caso gli alleati non aumentassero le spese militari fino al 4% del PIL, alla guerra dei dazi dichiarata alla Cina e all'Ue, il tradizionale partner commerciale degli Usa, per raddrizzare il pesante deficit della bilancia commerciale americana. Al momento sembra l'Unione europea alle prese con la Brexit la più in difficoltà, messa sotto pressione anche da Putin che fa affari con la Ue e in particolare col paese guida, la Germania della Merkel, ma non disdegna di dare dei colpi all'egemonia di Berlino dando sostegno alle forze fasciste cosiddette "eurosclitiche"; quelle stesse forze, governo italiano compreso, che Trump appoggia provando a smantellare l'Ue e a dettare la legge del più forte nei rapporti coi suoi singoli Stati.

La faccia di bronzo imperialista di Trump è certamente senza pari, sfiora il ridicolo se non costituisse una pericolosissima spinta all'imbarbarimento dei rapporti fra i paesi imperialisti aumentando lo scontro politico, commerciale e in ultima analisi militare che rischia di sfociare in una terza guerra mondiale imperialista.



**Si consolida la spartizione della Siria****USA E TURCHIA ASSUMONO IL CONTROLLO DI MANBIJ****Scaricate da Washington le YPG curde costrette a ritirarsi dalla città. Assad con l'aiuto della Russia caccia gli oppositori nel sud e i sionisti colpiscono coi raid aerei**

Invaso e occupato il cantone curdo di Afrin, col consenso di Mosca, il fascista turco Erdogan aveva subito dichiarato che il bersaglio successivo sarebbe stata la zona della città di Manbij, ripresa allo Stato islamico dalle Forze Democratiche Siriane (Fds) e mantenuta grazie all'aiuto dei marines americani. Manbij si trova tra il cantone curdo di Afrin e gli altri della Rojava, lungo il confine siriano con la Turchia, una regione che Erdogan intende "ripulire" dai terroristi, ossia le formazioni curde.

Tre mesi fa i rapporti tra Ankara e Washington erano ancora complicati, seppur in via di distensione, e la furia dell'invasione turca minacciava di abbattersi sul presidio curdo e americano. Erdogan resta agganciato a Putin ma ha riaperto alcuni canali con Trump e nel tempo è maturata la loro soluzione per Manbij; il ministro degli Esteri turco Cavusoglu e

il segretario di Stato Usa Pompeo raggiungevano il 4 giugno scorso un accordo di cui non hanno fornito dettagli ma che intanto prevede la rimozione delle forze curde, scaricate da Washington, e la loro sostituzione con forze militari turche e statunitensi.

L'obiettivo di questa intesa, sosteneva Cavusoglu in conferenza stampa, "è la rimozione da Manbij di tutte le organizzazioni terroristiche e una stabilità permanente", minacciando l'intervento militare congiunto di Turchia e Usa entro 30 giorni, se necessario per allontanare le formazioni curde.

Erdogan ha messo già due piedi in Siria, a Afrin e nella regione di Manbij, e non intende certo tornare indietro. Nel cantone curdo di Afrin gli occupanti hanno trasferito, secondo la denuncia della resistenza curda, circa 100.000 persone da altre parti della Siria, dai distretti la-

sciati dalle opposizioni a Assad a fronte delle offensive governative, appoggiate dalle milizie iraniane, libanesi di Hezbollah e dall'aviazione russa, per trasformarlo in un cantone a maggioranza arabo-siriana. Ankara considera già Afrin territorio proprio e lo confermava l'agenzia di stampa turca Anadolu che l'8 luglio rilanciava le dichiarazioni del governatore della confinante provincia turca di Hatay in merito alla volontà degli occupanti di rinnovare e trasformare formalmente in un museo la struttura militare, nota come la "base Atatürk", che si trova nel centro della regione, presso la città di Ray e utilizzata dal fondatore della Repubblica turca Mustafa Kemal Atatürk durante la prima guerra mondiale.

A fine giugno durante una sua audizione al Senato degli Stati Uniti, il segretario di Stato Mike Pompeo, confermava che con la rielezione di Erdogan

Washington e Ankara possono dare avvio a "un dialogo più costruttivo" riguardo in particolare alla spartizione della Siria, ricordando il piano definito col collega Cavusoglu che consentirà ai due paesi di "collaborare per risolvere questioni molto complicate tra i diversi gruppi etnici di Manbij". E non solo, dato che secondo Cavusoglu, uno schema identico a quello definito con Pompeo per Manbij sarà applicato anche a Raqqa e Kobane. A conferma del disegno della Turchia di schiacciare i curdi e controllare tutta la fascia siriana oltreconfine e il pezzo contiguo nel nord dell'Iraq dove si trovano basi dei curdi del Pkk, già sotto il tiro dell'esercito di Ankara che ha avuto il via libera dal governo di Baghdad e dalla regione autonoma dei curdi iracheni di Barzani.

La Turchia consolida le sue posizioni nel nord della Siria mentre il regime di Bashar As-

sad, col determinante aiuto degli alleati russi, libanesi e iraniani, consolida il suo controllo nel sud del paese. L'8 luglio Damasco poteva annunciare la presa della città meridionale di Deraa che riportava l'esercito governativo a controllare la frontiera sud con Israele e Giordania, nelle zone dove le formazioni delle opposizioni supportate da Washington e Tel Aviv avrebbero dovuto costruire una zona cuscinetto a protezione del Golan occupato dal 1967 dai sionisti.

L'attenzione degli imperialisti

sionisti sulla Siria si concentra in particolare contro la presenza delle milizie filoiraniane, ne parleranno anche Trump e Putin nell'incontro in programma il 15 luglio. Intanto Tel Aviv parla coi raid aerei sulle basi siriane che nell'ultimo mese sono andati dalle regioni centrali di Homs e Damasco a quelle dell'est, nella provincia di Deir Ezzor al confine con l'Iraq dove lo scorso 17 giugno per la prima volta sono rimasti vittime una ventina di miliziani sciiti iracheni. Il governo di Baghdad ha incassato il colpo e fatto finta di nulla.

**IL PARLAMENTO EUROPEO RINVI A SETTEMBRE LA DISCUSSIONE SULLA DIRETTIVA****Wikipedia si blocca per protesta e denuncia che la direttiva europea sul copyright limita la libertà di Internet**

Per tre giorni, dal 3 al 5 luglio, la maggiore enciclopedia online Wikipedia ha oscurato le pagine di Italia, Spagna, Estonia e Lettonia per protestare contro la direttiva europea sul copyright in discussione al parlamento di Strasburgo che avrebbe "limitato la libertà di Internet". La protesta è cessata solo dopo che la plenaria del parlamento europeo respingeva, con 278 voti favorevoli, 318 contrari e 31 astensioni, il mandato negoziale proposto dalla commissione giuridica per l'aggiornamento delle leggi sul diritto d'autore nell'era digitale e rimandava la discussione alla prossima sessione di settembre.

Lo scorso 20 giugno, il Comitato Affari Legali del Parlamento Europeo (JURI) aveva approvato la proposta di direttiva sul copyright nel mercato unico digitale definita allo scopo di disciplinare il tema del copyright, del diritto d'autore in rete, i cui sostenitori la presentano come necessaria per obbligare le multinazionali americane del web, da Google a Facebook, a YouTube, a riconoscere un giusto compenso a editori e produttori per usare i loro contenuti grazie ai quali realizzano enormi profitti in pubblicità e raccolta dati. Il testo della direttiva elab-

borato dagli esperti Ue è stato contestato in diversi punti, il portavoce di Wikimedia Italia, denunciava che l'art. 11 prevede l'introduzione della cosiddetta Linktax, ovvero la prescrizione che obbliga a munirsi di una licenza preventiva rilasciata dal detentore dei diritti ogniqualvolta si linka una notizia, "in altre parole, solamente per citare una pubblicazione usata come fonte dovremmo richiedere il benessere dell'editore, che peraltro potrebbe avanzare pretese economiche. Una pietra tombale per gli aggregatori di notizie e conoscenza come Wikipedia" e tutti quegli operatori che non hanno risorse consistenti. Stesso discorso vale per l'applicazione dell'articolo 13 che introduce l'obbligo ai siti che ospitano materiale caricato dagli utenti di dotarsi di uno strumento per un filtraggio preventivo e automatico dei contenuti per impedire le eventuali violazioni dei diritti d'autore; una direttiva che costringerà le piattaforme internet a creare sistemi di censura preventiva del materiale condiviso in rete, quindi costoso persino per i big del settore che comunque potranno adattarsi alle nuove regole, mortale per gli altri.

**IN IRAQ BARBARIE POLITICO-GIUDIZIARIA****Condanne a morte sommarie delle donne dello Stato islamico****Dieci minuti di processo, senza assistenza legale né aiuto dalle rappresentanze dei paesi di origine**

Dalla caduta di Mosul, la capitale irachena dello Stato islamico (IS), nell'estate scorsa, i tribunali penali e militari del governo di Baghdad hanno lavorato a pieno ritmo decretando centinaia di condanne a morte o all'ergastolo contro militanti islamici e i loro familiari considerati "complici" a prescindere, colpevoli per il solo fatto di aver appoggiato l'IS. L'imperialismo, che si dichiara paladino della democrazia e della libertà, imposte a cannonate che hanno

raso al suolo Mosul e altre città dell'Iraq e della Siria, svela anche nei processi farsa contro i suoi oppositori il suo vero volto; un volto barbaro mostrato in maniera palese nelle aule dei tribunali di Baghdad e Mosul dove già nel settembre 2017, secondo una denuncia della rete televisiva inglese Bbc, si tenevano processi-lampo, della durata media di 30 minuti, per emettere circa 50 sentenze di esecuzioni al giorno.

Una criminale velocità di de-

cisione ottenuta grazie al fatto che i tribunali non accusavano i presunti membri dell'IS con un procedimento in applicazione delle norme previste dal codice penale, secondo il quale i tribunali dovrebbero dimostrare che le singole azioni compiute dai sospettati abbiano violato la legge, ma sulla base delle norme antiterrorismo e in tal caso per decidere la condanna devono solo dimostrare l'appartenenza degli imputati all'IS. La ghigliottina può correre rapi-

da sul collo di chiunque abbia vissuto o lavorato nei territori dell'IS, comprese le mogli e vedove dei combattenti. Come di recente, quando il tribunale di Baghdad ha condannato a morte o all'ergastolo 15 vedove, alcune straniere, di combattenti dell'IS con un processo farsa durato dieci minuti, senza assistenza legale né aiuto dalle rappresentanze dei paesi di origine. Una barbarie politico-giudiziaria attuata in nome della "lotta al terrorismo".

**Condannato per corruzione il Partito popolare****IL GOVERNO RAJOY TRAVOLTO DAGLI SCANDALI****Nuovo esecutivo spagnolo guidato dal socialista Pedro Sanchez**

Il leader dei socialisti Pedro Sanchez si è presentato il 2 giugno davanti al re Felipe VI per la cerimonia nel Palazzo della Zarzuela a Madrid e preso l'incarico per la formazione del nuovo esecutivo spagnolo; l'ex premier Mariano Rajoy, leader del Partito Popolare (Pp), e il suo governo di minoranza che si reggeva grazie all'astensione dei socialisti, erano stati costretti alle dimissioni il giorno precedente, quando la maggioranza dei parlamentari aveva approvato la "mozione di censura" presentata dai socialisti del Psoe presentata una volta arrivata a conclusione uno dei processi della cosiddetta Tangentopoli spagnola, quella del "caso Gurtel", con una sentenza di condanna per corruzione del Pp.

È la prima volta, nella storia

di Spagna, che un governo in carica viene sfiduciato dall'opposizione e secondo il meccanismo legislativo il rappresentante del partito che propone la mozione, in questo caso Sanchez per il Psoe, ha il diritto di prendere il posto di capo del nuovo esecutivo. Hanno votato a favore gli 84 deputati socialisti e i 67 parlamentari del movimento Podemos che avevano fin da subito appoggiato "incondizionatamente" la mozione di sfiducia; determinanti a raggiungere i 180 voti e quindi arrivare alla maggioranza necessaria sono serviti i consensi dei 5 indipendentisti baschi e dei 17 separatisti catalani.

Dopo la sentenza della magistratura anche il movimento di destra Ciudadanos, alleato governativo del Pp alla Moncloa, dopo la sentenza del

"caso Gurtel" aveva dichiarato finita l'esperienza di governo ma la formazione guidata da Albert Rivera avrebbe preferito che Rajoy si dimettesse per andare di nuovo alle urne e approfittare del tracollo degli alleati e dei sondaggi che la danno come primo partito. Il Pp ha aspettato il responso del voto parlamentare che al momento se non altro ha evitato elezioni anticipate, per la terza volta in solo due anni e mezzo. Che al momento sono rimandate dal tentativo di Sanchez.

La campana a morto per il governo Rajoy era suonata il 24 maggio con la sentenza di primo grado del tribunale di Madrid che, per tangenti e favori in cambio di commesse pubbliche a Valencia e Madrid nel periodo dal 1999 al 2005, condannava a 33 anni l'ex tesoriere

del partito Luis Barcenas, a 15 anni sua moglie Rosalia Iglesias e a 51 anni Francisco Correa, ritenuto il principale responsabile della rete definita un "efficace sistema di corruzione istituzionale". Il tribunale condannava lo stesso Pp a pagare 240mila euro in qualità di "partecipante a titolo lucrativo"; un marchio non da poco per il partito che è stato l'artefice dell'applicazione della politica di lacrime e sangue dettata dalla Ue per far pagare la crisi alle masse popolari, dopo che aveva fatto cassa con le mazzette. E non è finita qui anche se per Rajoy si tratterebbe di "vecchi casi isolati", dato che la sentenza ha portato a conclusione solo una parte dell'inchiesta sui fondi neri accumulati dal cassiere del Pp che riguarda anche gli anni successivi ed è tuttora in corso.



Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: [ilbolscevico@pml.it](mailto:ilbolscevico@pml.it)

sito Internet: <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 18/7/2018  
ore 16,00



# BUTTIAMO GIU' IL GOVERNO NERO FASCISTA E RAZZISTA SALVINI - DI MAIO



**PARTITO  
MARXISTA-LENINISTA  
ITALIANO**  
Comitato centrale

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a  
50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164  
e-mail: commissioni@pml.i.it - www.pml.i.it

 **il bolscevico**